

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

299^a SEDUTA

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richiesta di parere).....	5
Corte Costituzionale	
(Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale).....	5
(Comunicazione di sentenza).....	5
Congedi	4
Disegni di legge	
(Comunicazione di rinvio di disegno di legge in Commissione)	5
«Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (805/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	26, 34, 38, 40
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	26, 31, 37
CRACOLICI (PD)	29, 37
PARLAVECCHIO (MPA)	30
RINALDI (PD).....	33, 36
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	34
D'ASERO (PD)	38
BUZZANCA (PDL).....	39
«Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (702/A)	
(Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	41
«Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (750/A)	
(Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	41
CAPUTO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	41
APPRENDI (PD), <i>relatore</i>	42
FALCONE (PDL)	42
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6
(Comunicazione relativa alle numeri 2100 e 2140).....	21
Missioni	4
Mozioni	
(Annunzio)	19
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	22, 24, 26
VINCIULLO (PDL).....	22
BUZZANCA (PDL).....	23
LACCOTO (PD).....	24
CAPUTO (PDL).....	24
CARONIA (PID)	25

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 1597 dell'onorevole Faraone	44
--	----

XV LEGISLATURA

299ª SEDUTA

29 novembre 2011

numero 2104 dell'onorevole Barbagallo	45
- da parte dell'Assessore per l'economia:	
numero 1294 degli onorevoli D'Asero, Corona, Torregrossa, Leontini, Falcone, Vinciullo, Mancuso, Limoli, Bosco, Formica, Buzzanca, Pogliese	46
- da parte dell'Assessore per la Salute:	
numero 2162 dell'onorevole Maira	49

La seduta è aperta alle ore 16.48

FALCONE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico sono in congedo gli onorevoli: Beninati e Termine per oggi; Corona, Marinese e Ferrara dal 29 novembre all'1 dicembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che saranno in missione gli onorevoli: Caputo per il 29 e 30 novembre 2011; Falcone il 30 novembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica

N. 1597 - Iniziative da assumere a seguito dell'esposto presentato da un dirigente del Comune di Palermo.

Firmatario: Faraone Davide

N. 2104 - Chiarimenti sulle iniziative assunte a seguito della decisione del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana di sospensione delle procedure per l'istituzione del nuovo comune di Piano Tavola (CT).

Firmatario: Barbagallo Giovanni

- da parte dell'Assessore per l'Economia

N. 1294 - Notizie in ordine all'offerta di acquisto della Tirrenia-Siremar da parte della Mediterranea Holding s.p.a.

Firmatari: D'Asero Antonino; Corona Roberto; Torregrossa Raimondo; Leontini Innocenzo; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo; Mancuso Fabio Maria; Limoli Giuseppe; Bosco Antonino; Formica Santi; Buzzanca Giuseppe; Pogliese Salvatore

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 2162 - Notizie e chiarimenti in ordine alla convenzione quinquennale tra l'Assessorato regionale Salute e la 'Nicolas Foundation' onlus.

Firmatario: Maira.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di rinvio di disegno di legge in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della decisione assunta dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 22 novembre 2011, il disegno di legge "Recupero e valorizzazione delle coste della Sicilia. Istituzione dell'Osservatorio regionale per la tutela e la valorizzazione delle coste" è stato rinviato in Commissione per approfondimenti.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere assegnata alle Commissioni 'Bilancio' (II) e 'Attività produttive' (III):

- Accordo di programma per il rilancio e lo sviluppo di iniziative industriali nell'area industriale di Termini Imerese. (n. 195/II-III).

pervenuto in data 25 novembre 2011 e inviato in data 25 novembre 2011.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che il Tribunale di Palermo, Prima Sezione civile, in data 17 giugno 2011 con ordinanza ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 8, della legge regionale n. 31/1986, nella parte in cui esclude il diritto di aspettativa non retribuita ai lavoratori assunti con contratto a tempo determinato, per violazione degli articoli 3 e 51 della Costituzione e ha ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno, comunica che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 294 del 7 novembre 2011, nel giudizio di legittimità costituzionale della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 (Elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana), come modificata dalla legge regionale 5 dicembre 2007, n. 22 (Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei deputati regionali) e dalla legge regionale 7 luglio 2009, n. 8 (Norme sulle ineleggibilità ed incompatibilità dei deputati regionali), promosso dal Tribunale di Palermo, con ordinanza del 16 luglio 2010 iscritta al n. 390 del registro ordinanze 2010, ha dichiarato:

- l'illegittimità costituzionale della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 (Elezioni dei deputati all'Assemblea regionale siciliana), come modificata dalla legge regionale 5 dicembre 2007, n. 22 (Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei deputati regionali), nella parte in cui non prevede l'incompatibilità tra l'ufficio di deputato regionale e la sopravvenuta carica di presidente e assessore di una provincia regionale;

- l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10-sexies, comma 1 bis., della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 (Elezioni dei deputati all'Assemblea regionale siciliana), come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 7 luglio 2009, n. 8 (Norme sulle ineleggibilità ed incompatibilità dei deputati regionali), nella parte in cui prevede che "Ove l'incompatibilità sia accertata in sede giudiziale, il termine di dieci giorni per esercitare il diritto di opzione decorre dal passaggio ingiudicato della sentenza".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FALCONE, segretario f.f.:

«All'Assessore per la salute, premesso che con il D.A. 0492/11 del 22 marzo 2011 è stato emanato il piano 'Finanziamento regionale delle attività trasfusionali e di tariffazione delle prestazioni di alta specializzazione';

visto che con lo stesso provvedimento sono state introdotte nuove voci tariffarie;

per sapere:

quali ragioni abbiano indotto alla determinazione di nuove tariffe per le prestazioni di laboratorio già presenti nel tariffario in vigore;

se siano state introdotte nuove prestazioni non contemplate dal tariffario in vigore;

quali criteri siano stati seguiti per la determinazione delle nuove tariffe e quali maggiori spese a carico del bilancio regionale seguano le novità introdotte;

se la nuova formulazione abbia seguito le procedure adottate per la formulazione del tariffario in vigore;

se siano state fatte le rilevazioni dei costi sostenuti dalle aziende sanitarie per l'esecuzione dei test di laboratorio da parte degli attuali servizi di medicina trasfusionale;

se le nuove tariffe siano state valutate dalla competente Commissione Bilancio e in particolare se siano stati verificati i criteri adottati per la quantificazione delle tariffe per il trasporto dei campioni di sangue, considerato il maggiore nuovo onere economico calcolato in euro 200.000,00;

se siano state seguite procedure di pubblica evidenza per la identificazione della banca di emazie di gruppo raro e la definizione del numero di test da eseguire, che comporterebbe secondo le nuove tariffe un onere aggiuntivo di euro 654.480,00;

se sia stata valutata la maggiore spesa di oltre 1.375.000,00 euro che, secondo le tariffe fissate con decreto 15.12.2010, sarebbe necessario per assicurare la raccolta del plasma di aferesi;

se non valuti economicamente più conveniente mantenere la validazione biologica del sangue e degli emocomponenti negli attuali centri trasfusionali provinciali, secondo la norma della legge regionale n. 5/2010». (2226)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, secondo i dati diffusi dall'Associazione volontari italiani del sangue (AVIS), in provincia di Siracusa sono diminuite le donazioni di sangue, creando uno stato di allerta negli ospedali della zona;

considerato che:

proprio in un momento di così forte preoccupazione per il calo dei donatori, dall'Assessorato regionale della salute giunge la conferma del depotenziamento dei centri trasfusionali degli ospedali 'Umberto I' di Siracusa e 'Di Maria' di Avola;

dai primi di dicembre, infatti, i centri trasfusionali dei due nosocomi di Siracusa e provincia dovranno inviare all'ospedale di Ragusa i campioni di sangue prelevati, dove verranno effettuati tutti i cosiddetti NAT, cioè i test di qualificazione biologica degli emocomponenti e dei donatori;

visto che:

tale decisione dei vertici regionali della salute, oltre a non avere alcun riscontro in termini di risparmi per la sanità regionale, visti i costi di trasporto dei campioni di sangue, causa un forte rischio per l'incolumità di coloro che necessitano di questi test e mette in grosse difficoltà gli operatori sanitari;

i NAT prevedono infatti test per accertare la presenza nel sangue dell'Hiv, dell'epatite e della sifilide ed inoltre servono a stabilire i profili di chimica clinica, quali glicemia, sideremia ed altri valori fondamentali per stabilire con urgenza terapie e/o interventi clinici, tutti dati che, ovviamente, devono essere disponibili nello stesso giorno del prelievo, vista la loro mutevolezza ed instabilità giornaliera;

preso atto che:

non si può giustificare in nessun modo un ente, e per di più pubblico e specifico come l'Assessorato regionale della salute, che, per rimediare ad un pauroso buco economico causato da decenni di incompetenze ed incapacità, ritiene logico mettere a rischio la vita di migliaia di siciliani i quali, per il solo fatto di essere residenti in una provincia senza 'santi politici protettori', sono considerati come i 'paria' della Sicilia;

la decisione di depotenziare i centri trasfusionali di Siracusa ed Avola conferma ulteriormente l'assoluta ottusità dei nostri manager della sanità, armati solo di paraocchi ed insensibili alle più elementari logiche dettate dal sacrosanto diritto di tutti i siciliani ad avere un'assistenza sanitaria completa e funzionante;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto l'Assessorato regionale della salute a depotenziare i centri trasfusionali degli ospedali 'Umberto I' di Siracusa e 'Di Maria' di Avola;

se, nel decidere tale provvedimento, siano stati presi in considerazione, oltre alle mere questioni economiche, peraltro errate, i rischi a cui si sottopongono tutti coloro che necessitano di esami di sangue urgenti e completi a Siracusa e ad Avola;

se non ritengano urgente, necessario e doveroso annullare tale decisione che sviscerisce ed umilia la dignità di un'intera provincia che ha ogni anno, è bene ricordare, oltre 18.000 donatori di sangue». (2227)

VINCIULLO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la legge regionale n. 26/93, art. 52, comma 5, stabiliva che agli amministratori delle province regionali in cui ricadevano aree metropolitane, dichiarate ai sensi degli art. 19 e seguenti della l.r. n. 9/86, veniva corrisposto un incremento del 50% delle indennità agli stessi spettanti;

con successiva l.r. n. 41/96 il suddetto comma 5 veniva sostituito dal comma 1 dell'art. 2, con il quale l'indennità veniva incrementata per le aree metropolitane costituite ai sensi dell'art. 20 della l.r. n. 9/86;

nel 1998 l'Assessore per gli enti locali *pro tempore* emanava la circolare del 30 marzo 1998 n. 2 (GURS n. 17, parte I, del 4/4/98), con la quale dettava direttive di applicazione stabilendo l'incremento delle indennità solo a seguito di effettiva attuazione e non di mera costituzione del procedimento di formazione dell'area metropolitana;

a seguito tale circolare gli enti interessati provvedevano a sospendere l'erogazione delle maggiorazioni agli amministratori ma gli stessi enti provvedevano ad avviare un contenzioso con gli amministratori medesimi per la restituzione di quanto percepito fino alla pubblicazione della circolare;

considerato che a tutt'oggi esistono pendenti numerosi contenziosi;

ritenuto che:

nessuna responsabilità possa essere addebitata ad amministratori che hanno percepito le maggiorazioni in forza di legge, ad oggi non modificata, e comunque prima che l'amministrazione vigilante avesse emesso apposita circolare interpretativa, rispettivamente cinque anni dopo la l.r. n. 26/92 e 2 anni dopo la l.r. n. 41/96;

le eventuali responsabilità siano in capo alle incertezze legislative, tanto da avere determinato una modifica della previgente l.r. n. 26/93 con la l.r. n. 41/96 e, successivamente, con una circolare del 4/4/98 che annunciava l'avvio di una revisione legislativa per fare chiarezza;

visto che nulla può essere addebitato fino all'aprile 1998 agli amministratori delle dichiarate aree metropolitane istituite con decreto del 10/8/1995;

per sapere se e quando intenda emanare apposita circolare interpretativa, supportata da parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, per dirimere definitivamente l'attuale situazione di contenzioso che investe decine di amministratori». (2230)

CRACOLICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

Caltaqua, la società che gestisce la distribuzione del sistema idrico della provincia di Caltanissetta, ha dato corso alla procedura di mobilità per 50 dipendenti;

i mancati trasferimenti europei, statali e regionali, assieme alla devastante situazione che caratterizza la rete idrica, hanno creato una discrepanza tra le previsioni effettuate in fase di gara e la effettiva realtà; il che dovrebbe costringere alla riduzione del personale;

considerato che, senza voler entrare nel merito di eventuali disservizi nel servizio gestito da Caltaqua, il sottoscritto interrogante è certo che la precaria e gravissima condizione socio-economica di Caltanissetta e della provincia nissena non è in grado di sopportare altri 50 licenziamenti, perché di questo si tratta, attraverso la mobilità;

per sapere se debbano ancora erogare finanziamenti a Caltaqua e se sia possibile conoscere i motivi del ritardo ed i tempi di erogazione degli stessi, se dovuti, stante l'estrema urgenza nei pagamenti». (2231)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MAIRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che il 3 novembre 2011 ad Avola (SR), stando a quanto riferito dagli organi di stampa, un ispettore del lavoro, durante una normale visita ispettiva nel pieno esercizio delle sue funzioni, è stato brutalmente aggredito a pugni e calci dal datore di lavoro di un cantiere edile;

considerato che:

tale aggressione, che ha costretto l'ispettore del lavoro al ricovero in ospedale, mette in evidenza le oggettive difficoltà in cui sono ancora costretti ad operare questi lavoratori regionali;

gli ispettori del lavoro in Sicilia prestano la loro insostituibile attività in assenza dei più elementari strumenti di sicurezza, strumenti che, se provvisti e forniti, renderebbero più agevole l'azione ispettiva;

visto che:

l'importanza del lavoro svolto dagli ispettorati della Sicilia si riscontra dai dati e dagli obiettivi raggiunti in materia di contrasto al lavoro nero e alla necessità di assicurare strumenti di sicurezza maggiore nei luoghi di lavoro;

oltre all'indubbio valore sociale dell'azione ispettiva svolta, non bisogna, tra l'altro, sottovalutare anche le rilevanti somme riscosse dall'erario regionale;

tenuto conto che:

oggi gli ispettori del lavoro in Sicilia lavorano senza un adeguato riconoscimento giuridico, a parte un 'parziale ed incompleto' decreto di inquadramento nel profilo di ispettore del lavoro, con la conseguente mancanza di tutele giuridico-legali ed assicurative;

gli ultimi episodi di aggressione e violenza nei confronti degli ispettori del lavoro mettono in evidenza la necessità che questi ultimi, nel loro lavoro di ispezione, siano sempre affiancati dai carabinieri del nucleo per la tutela del lavoro;

per sapere quali iniziative intendano adottare per permettere agli ispettori regionali del lavoro della Sicilia di potere svolgere il loro insostituibile lavoro nella massima sicurezza e senza dover subire ingiuste ed inqualificabili aggressioni». (2232)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, secondo alcune notizie di stampa, il reparto di urologia dell'ospedale 'Umberto I' di Siracusa sarebbe in fase di trasferimento temporaneo presso l'ospedale di Lentini; tale trasferimento sarebbe motivato, dalla direzione del nosocomio siracusano, dalla necessità di avere spazi liberi dove ricoverare malati di altri reparti come ostetricia, ortopedia e malattie infettive, reparti che necessitano di lavori di ristrutturazione;

considerato che:

il reparto di urologia è l'unico presidio ospedaliero attivo dell'intera provincia siracusana ed ha un indice occupazionale pari al 95, quindi il personale medico e sanitario lavora a pieno ritmo;

la chiusura, anche temporanea di detto reparto, causa enormi problemi all'intera struttura ospedaliera, visto che urologia lavora a stretto contatto con altri reparti come quello di nefrologia;

tenuto conto che l'assenza, anche temporanea, di un reparto di così vitale importanza sarebbe, per l'intera popolazione della provincia, un grave segnale di inefficienza e superficialità, dato che è impensabile che si dirottino pazienti su Lentini, creando disagi ai ricoverati ed alle loro famiglie, solo per creare una area di parcheggio per altri malati;

per sapere:

se risponda al vero la notizia, apparsa su alcuni quotidiani, secondo la quale il reparto di urologia dell'ospedale 'Umberto I' di Siracusa sarebbe in fase di trasferimento presso l'ospedale di Lentini;

se tale notizia dovesse essere confermata, per quale motivo si debba chiudere l'unico reparto ospedaliero di urologia dell'intera provincia di Siracusa solo per creare un'area di parcheggio per altri ricoverati provenienti da reparti del medesimo nosocomio in via di ristrutturazione;

se non ritengano urgente, necessario e doveroso rivedere tale decisione per non creare ulteriori disagi ai siciliani di Siracusa, già abbondantemente delusi da una sanità regionale che tutto fa tranne che essere al servizio dei cittadini». (2233)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la gravissima crisi economica, che sta attanagliando il mondo intero, non ha certo risparmiato la Sicilia;

la Regione, già intrappolata nelle maglie di una recessione interna dovuta all'endemica difficoltà delle aziende siciliane di contrastare la concorrenza delle altre regioni, si ritrova ancora una volta ad affrontare un ulteriore momento nero per l'intera economia locale;

considerato che:

alle già precarie condizioni economiche, che stanno mettendo a rischio persino quelle famiglie che fino a poco tempo fa erano ben lontane dalla famigerata ed odiosa soglia di 'rischio povertà', si aggiunge un sistema di esazione delle tasse, attuato dagli enti previdenziali e da quelli preposti alla riscossione, in particolare dalla SERIT Sicilia s.p.a, che spesso si tramuta in un vero e proprio calvario, se non addirittura persecuzione, per migliaia di piccoli artigiani, commercianti, lavoratori autonomi nonché di famiglie siciliane; proprio gli artigiani, i commercianti e i titolari di piccole e medie imprese sono i soggetti più a rischio;

un sistema di riscossione persecutorio e vessatorio, con sovrattasse abnormi, interessi di mora e ricarichi ingiustificati che rasentano il livello di usura e, spesso, notifiche ripetute più volte, sta mettendo in ginocchio interi settori dell'economia regionale, già colpita dalla sorda intransigenza e cecità delle banche nel concedere fidi e finanziamenti;

a questo si deve aggiungere l'immediata apertura di ipoteche e blocchi amministrativi che proprio la SERIT applica al primo ritardo nei pagamenti che, di fatto, blocca le aziende, le quali non possono più usare le proprie attrezzature ed i propri mezzi posti sotto sequestro;

visto che questo quadro desolante ha persino allarmato i Vescovi delle diocesi di Siracusa, Ragusa e Noto che, in un documento congiunto, lanciano un pesantissimo 'j'accuse' contro un sistema riscossorio che, se da un lato vuole tutelare gli enti impositori, dall'altro riduce al lastrico intere famiglie e porta al collasso artigiani, commercianti e piccoli imprenditori;

per sapere se non ritengano urgentissimo convocare i vertici della SERIT Sicilia s.p.a. al fine di concertare un sistema di riscossione dei tributi che tenga ampiamente conto dell'attuale crisi che sta investendo l'intera economia siciliana». (2234)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,* premesso che:

la Regione siciliana possiede a Bruxelles una sede di rappresentanza utilizzata dai rappresentanti istituzionali regionali nelle loro missioni presso la Comunità europea;

tale sede si estende su 750 metri quadri al centro della capitale belga, e, attualmente, vi lavorano tre dipendenti, due funzionari ed un istruttore;

considerato che:

la Regione ha stanziato la cifra di 2 milioni e settecentomila euro per l'acquisto dei locali della rappresentanza a Bruxelles;

tale investimento, secondo i dati forniti dal direttore dell'Assessorato Autonomie locali, equivale a sei anni di affitto, quindi è un ottimo investimento per la Regione;

visto che:

da circa quattro mesi tutte le forniture di luce, gas e telefono sono bloccate per morosità;

i tre dipendenti ivi residenti sono costretti a lavorare al buio, senza telefono e senza riscaldamenti;

appare quindi un controsenso investire circa tre milioni di euro per l'acquisto di un immobile e, nel contempo, non si hanno le liquidità per permettere la fruizione dello stesso;

di contro, un sindacato di base ha aperto una vertenza con la Regione a causa di una riduzione del personale della rappresentanza di Bruxelles non concertata con gli stessi sindacati;

tenuto conto che, alla luce di quanto sopra e volendosi attenere alla rigorosa politica di tagli ed economie continuamente ripetuta dal Governo regionale, occorre un attento esame dell'utilità di una sede di rappresentanza che ha costi enormi, funziona a regime ridotto e non permette gli usi istituzionali cui è demandata;

per sapere:

quali siano i costi di mantenimento della sede di rappresentanza della Regione a Bruxelles;

quali siano le attività che svolge il personale ivi distaccato e il costo di tale personale;

se la scelta di acquistare i locali ove sorge la sede di rappresentanza sia stata ponderata e valutata accuratamente per verificare l'utilità di tale investimento in un momento in cui sono ben altre le necessità vitali per la stessa Regione e per i siciliani». (2235)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,* premesso che da notizie di stampa si apprende che un privato cittadino ha inteso attuare forme

estreme di protesta, affinché venga incardinato dall'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge che regola le coppie di fatto;

tenuto conto che, alla luce della gravissima congiuntura economica che sta mettendo in ginocchio numerosi Stati europei e non solo, con ripercussioni angosciose anche nella nostra Isola, l'ultimo dei problemi che dovrebbe preoccupare il Governo regionale è proprio quello della regolamentazione delle coppie di fatto, in considerazione, tra l'altro, che la disoccupazione giovanile sta toccando in Sicilia livelli mai raggiunti in precedenza e l'instabilità dell'euro sta mettendo a rischio i bilanci di tutte le famiglie, comprese quelle ritenute, fino a pochi mesi fa, al di sopra delle soglie di rischio;

preso atto che:

alla luce di quanto sopra, appare evidente che in questo momento necessita che il Governo regionale abbia altre priorità, piuttosto che focalizzare la sua attenzione su un problema, sicuramente non emergenziale, come quello delle coppie di fatto;

occorre, inoltre, ricordare che la Regione siciliana, così come l'Italia intera, si basa su fondamenta consolidate di cristianità e rispetto di quelle leggi, anche non scritte, che basano i rapporti di coppia su quel legame naturale tra un uomo ed una donna, contraddistinguendo in tal senso il senso civico e morale del nostro consorzio civile;

tali presupposti non lasciano spazio ad alcuna possibilità se non a quella che una eventuale regolamentazione deve riguardare esclusivamente le coppie formate da eterosessuali uniti in matrimonio dal rito religioso o civile o conviventi da un certo numero di anni;

per sapere:

se il disegno di legge che regola le coppie di fatto, anche omosessuali, rientri nel programma del Governo regionale;

se non ritengano opportuno, invece, dare priorità alle vere emergenze quali interventi per fronteggiare la crisi economica siciliana ed eventualmente il sostegno alle giovani coppie». (2241)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che i decreti n. 753 e n. 1377 del 25 maggio 2010 dell'Assessorato regionale Salute prevedono, fra l'altro, l'istituzione del reparto di rianimazione con 4 posti letto più uno presso il presidio ospedaliero 'Di Maria' di Avola (SR);

preso atto che a tutt'oggi, nonostante i citati decreti assessoriali e nonostante siano state acquistate le strutture necessarie alla funzionalità del reparto, lo stesso non è stato reso ancora operativo per mancanza di personale sanitario e parasanitario;

considerato che la mancata attivazione del reparto mette a serio rischio il raggiungimento degli obiettivi minimi fissati per la struttura e, soprattutto, mette a serio rischio la salute dei ricoverati;

per sapere:

per quale arcano motivo il direttore generale dell'ASP 8 di Siracusa non abbia ancora provveduto all'attivazione del reparto di rianimazione;

se lo stesso direttore generale sia a conoscenza dei rischi e dei pericoli che i ricoverati presso la struttura *de qua agitur* corrono per la mancata attivazione del reparto di rianimazione e, soprattutto, se conosca i costi che l'ASP 8 di Siracusa è costretta a sopportare per consentire ai cittadini della provincia di Siracusa di scegliere strutture sanitarie private o di altre province fornite del reparto di rianimazione». (2242)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FALCONE, segretario *f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'emergenza immigrazione ha visto il territorio siciliano salito agli onori della cronaca mondiale considerata la quantità di rifugiati che cercavano asilo nell'Isola;

la Sicilia è, sostanzialmente, stata abbandonata anche dall'Europa, che non è stata allertata per tempo dagli organi regionali deputati, forse per una sottovalutazione del reale problema emergenziale che si andava concretizzando;

successivamente, presa contezza della reale portata del flusso migratorio verso la nostra Isola, si è cercato di fronteggiarla attingendo alla disponibilità di ricoveri presso strutture presenti nel nostro territorio;

considerato che l'Assessorato Famiglia di concerto con il Ministero degli Interni ha di fatto chiesto la disponibilità delle IPAB siciliane a mettere a disposizione le loro strutture per consentire il ricovero dignitoso e socialmente necessario di quanti, fuggendo da zone di crisi e di guerra, sono sbarcati dal Nord Africa;

ritenendo che:

tali strutture, rispondendo ad un impegno sociale che le caratterizza per la loro *mission*, hanno dato la loro ampia disponibilità all'accoglienza ed al ricovero di tali soggetti;

le stesse strutture non dispongono di propri mezzi di sostentamento ma, per l'espletamento delle loro attività istituzionali, si avvalgono dei trasferimenti che gli enti deputati sono chiamati ad erogare per legge;

per la copertura delle spese scaturenti da questa emergenza straordinaria le stesse venivano chiamate alla sottoscrizione di un protocollo che riconosceva loro il rimborso delle rette per ogni utente/immigrato ricoverato;

a tutt'oggi le stesse, sempre nello spirito di soccorso e di servizio, hanno erogato le prestazioni richieste, accogliendo i soggetti immigrati sbarcati nel nostro territorio pur nell'assenza dei promessi trasferimenti di fondi necessari a garantire il ricovero degli stessi ed il funzionamento delle strutture;

la situazione è giunta ad un livello inaccettabile, in quanto, nell'assenza di detti trasferimenti le IPAB, che come detto non dispongono di mezzi propri, non sono in grado di sostenere ulteriormente l'aggravio economico che deriva da tale attività;

le strutture, quindi, sono costrette a chiudere le porte ed a mettere in mobilità il personale coinvolto che da più di sei mesi non percepisce lo stipendio;

tale situazione, oltre alla creazione di un numero considerevole di nuova disoccupazione che devasta, ancor di più, la già fragile economia dell'Isola, comporta un reale e concreto allarme sociale concretizzantesi nel riversamento fuori controllo dei soggetti oggi ricoverati ed, in qualche modo controllati, fuori dalle strutture e soprattutto fuori da qualsiasi forma di controllo;

per sapere, considerato l'allarme sociale detto, non abbiano intenzione di intervenire, soprattutto in termini economici, onde sanare la gravissima situazione in cui sono stati fatti cadere tali enti che hanno confidato nella bontà degli accordi sottoscritti ed evitare, quindi, oltre al tracollo degli stessi, la dispersione di tale massa incontrollata di immigrati nell'intero territorio isolano». (2238)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

FORZESE - NICOTRA - RAIA - DINA - DONEGANI - MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la valutazione delle performance individuali si inserisce nel processo più generale di innovazione e modernizzazione della pubblica amministrazione che è stato intrapreso con fermezza e sistematicità;

il sistema di valutazione delle amministrazioni, come previsto dalla normativa, associa la performance organizzativa, definita dal sistema degli obiettivi aziendali, a quella individuale anche ai fini della premialità;

considerato che l'AGENAS ha condotto un percorso di valutazione delle *performance* riferentesi ai direttori generali delle aziende sanitarie siciliane;

per sapere i risultati emersi da tale indagine/studio e le valutazioni ottenute dai diversi direttori generali chiamati a svolgere il loro ruolo nell'ambito delle aziende siciliane». (2239)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

ADAMO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FALCONE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legislazione nazionale e comunitaria prevede l'adempimento di determinate verifiche per il controllo dell'acqua potabile mediante il controllo di 64 agenti inquinanti, fisici, chimici batteriologici;

alcune associazioni di Marsala (TP) hanno più volte segnalato alle autorità locali la necessità di avviare una rigorosa verifica delle acque potabili della città in quanto, secondo alcune indagini eseguite da talune società ed associazione, sarebbe emerso che alcuni campioni di acqua prelevati da fontanelle pubbliche presentano una quantità di arsenico e di nitrato in numero maggiore rispetto a quello previsto dalla legge;

considerato che l'acqua è un bene pubblico e l'eventuale inquinamento potrebbe recare danni e alla salute pubblica;

ritenuto che si rende opportuno verificare il grado di salubrità e potabilità dell'acqua di Marsala;

per sapere:

se corrisponda al vero quanto indicato da alcune associazioni e società circa la presenza di sostanze inquinanti nelle acque di Marsala;

se abbiano adottato o intendano adottare opportuni provvedimenti per la verifica della potabilità e della salubrità dell'acqua di Marsala (TP);

se l'ASP di competenza sia dotata di attrezzature per le analisi delle acque secondo quanto prescritto dalla legge nazionale e dalla direttiva comunitaria;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per il controllo e la verifica della salubrità e potabilità dell'acqua in tutto il territorio regionale». (2228)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

i dipendenti EAS - Ente acquedotti siciliani in liquidazione - sono dipendenti regionali. Il personale collocato a riposo, circa quattrocento pensionati, non percepisce più dal mese di marzo 2011 l'integrazione alla pensione prevista con delibera di Giunta regionale ed elargita sino al 2010;

i dipendenti EAS in pensione, quindi, senza ricevere mai un avvertimento o un avviso, si vedono privati di una fonte di reddito necessaria al fabbisogno personale e delle loro famiglie;

considerato che tale situazione arreca un ingiusto danno economico in pregiudizio di circa quattrocento pensionati EAS;

ritenuto che a causa del mancato pagamento dell'integrazione pensionistica i dipendenti e le loro famiglie si trovano privi di una fonte di reddito;

per sapere:

se corrisponda al vero che la Regione non abbia erogato, a far data dal mese di marzo 2011, l'integrazione alla pensione dei pensionati EAS;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire il diritto all'integrazione dei lavoratori EAS;

quali provvedimenti abbiano adottato per procedere all'immediata erogazione dell'integrazione alla pensione». (2229)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'emissione di cenere vulcanica ha assunto il carattere di una vera e propria emergenza, poiché ormai si tratta di fenomeni sistematici e ricorrenti;

quest'anno i danni subiti dalle comunità etnee sono stati notevolissimi in quanto si sono verificati numerosissimi eventi;

considerato che:

le ordinanze urgenti, emesse dai sindaci, e gli oneri assunti per la pulizia e lo smaltimento delle ceneri emesse dall'Etna aggravano la già pesantissima situazione finanziaria dei comuni;

gli esperti considerano le emissioni vulcaniche come fenomeni naturali, lunghi e di difficile previsione;

ritenuto che:

occorre assumere adeguate iniziative per tutelare l'incolumità e la salubrità di tutte le comunità interessate;

è necessario dotare la Protezione civile e gli enti locali di mezzi idonei alla pulizia, alla raccolta della cenere vulcanica e al ripristino dei danni provocati da tali fenomeni;

ritenuto ancora che:

le frequenti attività eruttive determinano rischi per l'accesso alle parti sommitali del cratere, le quali devono essere dotate di strutture idonee per l'incolumità dei turisti (rifugi, vie di fuga, ecc.);

senza un'adeguata pianificazione, da parte della Protezione civile, non è possibile stabilire gli interventi necessari;

per sapere le ragioni per le quali non sia stato ancora dichiarato lo stato di emergenza». (2236)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nelle ultime settimane nella città di Monreale (PA) si sono verificati episodi di natura criminale che possono determinare una situazione di 'emergenza criminalità';

oltre ad episodi incendiari e di danneggiamento si sono verificati anche episodi di micro-criminalità, come quello accaduto in pieno centro cittadino ed in pieno pomeriggio, la scorsa settimana, dove è stata buttata benzina e dato fuoco ad un uomo;

considerato che:

tale situazione determina un grave pericolo per la sicurezza dei cittadini e delle famiglie per bene della città di Monreale;

tali eventi rappresentano un tentativo di ripristinare un clima di paura all'interno del territorio monrealese nonostante i tempestivi ed eccellenti interventi delle forze dell'ordine;

ritenuto che occorre garantire la sicurezza e la tutela dei cittadini;

per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire la sicurezza e la tutela del territorio della città di Monreale». (2237)

CAPUTO-POGLIESE

«All'Assessore per la salute, premesso che:

gli specializzandi medici siciliani offrono in modo professionale la loro prestazione come medici in formazione all'interno delle strutture ospedaliere ed ospedaliero-universitario in modo regolare e anche con turnazioni notturne;

la loro prestazione spesso supplisce le carenze di organico dei medici;

pertanto la loro prestazione altamente qualificata è preziosa per il buon funzionamento di molti reparti;

rilevato che appare ingiusto ed illogico che non tutti i medici specializzandi delle aziende siciliane possono accedere con gli stessi diritti dei dipendenti presso le mense;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere sulla possibilità che tutti gli specializzandi medici possano usufruire delle mense ospedaliere ed ospedaliere-universitarie delle relative aziende. Ciò per evitare disagi ai reparti di appartenenza e per consentire agli stessi medici specializzandi una completa integrazione nel contesto sanitario nel quale operano, il tutto peraltro con un costo davvero irrisorio rispetto al lavoro svolto dai professionisti in formazione». (2240)

FIorenza

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 312 «Iniziative urgenti, anche a livello centrale, per la salvaguardia ed il mantenimento dei livelli occupazionali della 'Ansaldo Breda' ed a sostegno del settore produttivo legato ai trasporti», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone, Vinciullo, presentata il 22 novembre 2011;

- numero 314 «Istituzione di una commissione parlamentare di indagine sui prezzi dei carburanti per autotrazione applicati nel territorio regionale», degli onorevoli Forzese, Nicotra, Scoma, Dina, presentata il 22 novembre 2011. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la 'Ansaldo Breda s.p.a.' (società controllata da Finmeccanica s.p.a.) è la principale società italiana di costruzioni di rotabili per il trasporto su ferro e si occupa di progettazione e costruzione di treni completi ad alta velocità, di elettrotreni metropolitani/suburbani (TAF e TSR) e di tram (Sirio), di progettazione e costruzione di equipaggiamenti elettrici di trazione e ausiliari (convertitori e circuiti di controllo) e di apparecchiature di sicurezza e segnalamento ferroviario;

L'Azienda ha una rilevante presenza sul territorio nazionale ed ha anche una sua sede in Sicilia e che tuttavia, a causa della grave crisi economica che ha coinvolto l'intera Europa, si ipotizza, anche per l'importante e storica Azienda, la possibilità di vendita;

L'Azienda, anche sulla base di numerosi incontri e riunioni, ha provveduto ad illustrare le linee generali ed il piano industriale, con la previsione di un piano di investimenti di milioni di euro in linea con la politica di investimenti infrastrutturali e tecnici, sulla base degli accordi sottoscritti dalle rappresentanze sindacali e dall'Azienda;

pur troppo, anche se l'analisi complessiva dei dati del mercato internazionale ferrotranviario è positiva, esistono gravi problemi strutturali quali la bassa produttività degli impianti, la competitività dei costi, i tempi di consegna, il forte indebitamento finanziario, l'evoluzione costante delle tecnologie impiegate. Tali elementi hanno determinato la scelta di avviare un profondo processo di ristrutturazione aziendale allo scopo di ottimizzare e modernizzare l'attività di produzione, in molti casi, decentrando gli impianti di produzione verso Paesi a basso costo di manodopera;

L'Azienda ha, quindi, cercato di attuare un piano industriale per superare le cause che determinavano le inefficienze aziendali al fine del raggiungimento degli obiettivi di riorganizzazione aziendale;

CONSIDERATO che:

è emersa la necessità di mantenere tutti gli stabilimenti Breda presenti in Italia e che è, altresì, necessario dichiarare il settore produttivo dei trasporti strategico per l'Italia;

è fondamentale continuare a dare slancio e futuro a questo importante comparto;

risulta strategico che Finmeccanica mantenga una quota maggioritaria in Ansaldo Breda in un'ottica di rilancio del progetto industriale dell'Azienda;

allo stesso tempo è importante mantenere aperta l'opportunità di sviluppare partnership con altri operatori del settore che possano ridare piena competitività in tempi rapidi alla filiera produttiva di Ansaldo Breda in tutti gli stabilimenti del Paese;

RITENUTO che sia fondamentale un tavolo nazionale di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico sul futuro dell'Azienda e sulla questione sociale ed occupazionale ad essa collegata, al quale possano prender parte i rappresentanti del Governo, dell'Azienda, delle rispettive rappresentanze sindacali unitarie (RSU) degli stabilimenti ed infine delle Regioni coinvolte,

impegna il Governo della Regione

a) ad intraprendere ogni iniziativa ed attività diretta a garantire e mantenere livelli occupazionali dello stabilimento dell'Ansaldo Breda presente in Sicilia;

b) ad richiedere al Governo nazionale la convocazione di un tavolo tecnico sul futuro della Ansaldo Breda per quanto riguarda gli stabilimenti presenti in Italia, coinvolgendo l'Azienda, l'Assemblea regionale siciliana, i Consigli regionali interessati e le rappresentanze sindacali degli stabilimenti;

c) a richiedere al Governo nazionale che il settore industriale produttivo del comparto del trasporto pubblico sia dichiarato strategico per il futuro del Paese e fondamentale per il rilancio economico della Sicilia». (312)

CAPUTO-POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE-VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in Sicilia gli automobilisti pagano in assoluto il pieno di carburante più caro, e nonostante otto raffinerie lavorino in quattro siti il 40% del greggio che passa per l'Italia e che quotidianamente si rilevano aumenti dei prezzi alla pompa su tutto il territorio regionale;

le raffinerie non pagano alla Regione siciliana né tributi ambientali né accise;

CONSIDERATO che:

nonostante il cosiddetto libero mercato, si deve rilevare che tutte le compagnie petrolifere che stabiliscono il prezzo di vendita si discostano le une dalle altre per valori infinitesimali, tanto da rendere risibile la concorrenza e palese il livellamento dei prezzi che, sostanzialmente, risultano identici per i differenti distributori;

da più parti viene individuata nell'esistenza di un'obsoleta rete di distribuzione l'anomalia siciliana;

si rischia così di cadere nei classici luoghi comuni sbandierati sui mezzi di comunicazione, in quanto questa chiave di lettura è un comodo alibi per le aziende di distribuzione, che da oltre un decennio sdoganano tale criticità per giustificare il divario di prezzi con il livello delle altre Regioni;

tale situazione crea un gravissimo danno alla popolazione siciliana la quale, nonostante gli altissimi costi sociali sopportati, dovuti alla presenza di raffinerie nel proprio territorio che, come detto, lavorano più del 40% dei prodotti consumati a livello nazionale e nonostante la Sicilia sia anche produttrice di idrocarburi, si vede praticare prezzi che si discostano sensibilmente da quelli nazionali, lungi dall'essere notevolmente più bassi rispetto a quelli del resto d'Italia;

la vicenda evidenzia, inoltre, una carenza di controlli amministrativi circa l'esistenza di un cartello tra le compagnie petrolifere;

RITENUTO che sull'intera vicenda occorra acquisire ogni notizia ed informazione necessaria al fine di fare chiarezza sui prezzi praticati e sui livelli di accise sopportati dal mercato siciliano sui prezzi dei carburanti per autotrazione,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

ad istituire, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea, una commissione parlamentare di indagine sui prezzi dei carburanti per autotrazione applicati nel territorio regionale, garantendo la presenza di almeno un deputato per ciascun Gruppo parlamentare costituito.

La commissione accerterà le cause di tale palese assenza della concorrenza ed individuerà inoltre le reali ragioni del livello dei prezzi alla pompa, chiaramente più elevati di altre Regioni italiane che, oltre a non essere produttrici, non possiedono raffinerie.

L'indagine dovrà assumere tutti gli elementi utili al fine di:

- 1) verificare l'entità delle accise pagate a livello regionale;
- 2) valutare eventuali responsabilità oggettive e di soggetti od organi preposti al controllo della concorrenza e l'eventuale esistenza di un cartello tra aziende distributrici che determina il livellamento dei prezzi al consumo». (314)

FORZESE-NICOTRA-SCOMA-DINA

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa alle interrogazioni numeri 2100 e 2140

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta della Commissione 'Ambiente e territorio' n. 173 del 22 novembre 2011, rispettivamente:

- l'interrogazione n. 2100, a firma dell'onorevole Arena, "Chiarimenti circa la sospensione del servizio di circolazione gratuita sui mezzi di trasporto locale riconosciuto dalla legge regionale n. 8 del 2005 al personale delle forze dell'ordine", per assenza dell'onorevole interrogante, si è trasformata in interrogazione a risposta scritta;
- con riferimento all'interrogazione n. 2140 "Iniziative per l'adozione di provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive

esistenti”, a firma dell’onorevole Ruggirello, l’onorevole interrogante si è dichiarato insoddisfatto della risposta fornita dall’Assessore per il territorio e l’ambiente e, pertanto, l’iter dell’atto ispettivo è da ritenersi concluso.

Sull’ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire sull’ordine dei lavori in merito ai disegni di legge che sono stati individuati dalla Presidenza, insieme ai presidenti dei Gruppi parlamentari, per essere inseriti nella finestra legislativa prevista prima dell’inizio della discussione dei documenti finanziari.

Signor Presidente, come lei ricorderà, il 18 ottobre scorso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamenti aveva definito i disegni di legge che dovevano essere licenziati dalle Commissioni e portati in Aula per l’approvazione. Tra questi disegni di legge, ormai pronti da oltre due anni, vi sono il disegno di legge sulla violenza di genere e il disegno di legge per finanziare l’attività sociale svolta dagli oratori.

Già l’anno scorso ricordo che le somme sono state - e quando parlo dell’anno scorso intendo il 2010 - inserite in bilancio, però l’Assemblea non ha voluto, e torno a dire non ha voluto, approvarli preferendo utilizzare diversamente queste somme che erano state stanziare per finalità sicuramente importanti, di grande risvolto sociale, che avrebbero dato la possibilità alla Sicilia di adeguarsi alla normativa nazionale ed europea. Infatti, siamo l’unica regione in Italia che non ha adottato, ancora oggi, una legge sulla violenza contro le donne né tanto meno sugli oratori.

C’erano stati impegni precisi nell’agosto del 2009, quando il disegno di legge venne ritirato su richiesta di un capogruppo, e l’Aula votò in tal senso; lo stesso capogruppo che aveva chiesto il ritiro del disegno di legge aveva promesso che entro un mese - parlo del settembre 2009 - il disegno di legge sarebbe stato portato in Aula ed approvato. Così non è stato!

Le somme destinate contro la violenza sulle donne e per le attività sociali svolte dagli oratori sono finite “a tarallucci e vino”, per essere chiaro; sono state utilizzate in maniera vergognosa dal Governo per sanare i debiti nel settore degli spettacoli, perché gli spettacoli in Sicilia hanno la precedenza su qualsiasi cosa! Questo, che è diventato ormai un parlamento grigio e sordo alle istanze di chi soffre, ha pensato che era meglio coprire la falla degli spettacoli.

L’anno scorso, dopo tanti sacrifici, dopo tante lotte, siamo riusciti ad inserire di nuovo le somme per finanziare i due disegni di legge. Le somme sono disponibili, vi è la copertura della Commissione Bilancio, ma i due disegni di legge continuano a giacere presso l’Ufficio di Presidenza e non vengono portati in Aula. E’ chiaro che, se non verranno approvati entro il 10 dicembre, quando mi pare che il Parlamento chiuderà, le somme stanziare per finalità sociali verranno sicuramente stornate e destinate a finalità clientelari, bassamente clientelari, perché in quest’Aula e con questo Governo si vuole fare solo attività di tale natura.

Oggi, per l’ultima volta, chiedo uno scatto d’orgoglio da parte del Parlamento e della Presidenza, chiedo che si mantengano gli impegni assunti con il Parlamento.

Il 18 ottobre è stato detto di dover immediatamente portare a conclusione questi due disegni di legge che - ripeto - sono pronti da due anni e attendono di essere discussi da questa Assemblea.

Se il Parlamento e la Presidenza decideranno di non mettere all’ordine del giorno i due disegni di legge, comunico che da domani sera non uscirò più da quest’Aula, vi resterò anche la notte, perché forse l’unica possibilità, l’unico modo per svegliare le coscienze di questo Parlamento è ricorrere ad azioni eclatanti, che poi mortificano il Parlamento stesso. E poi non è vero quello che è stato detto, e

cioè che sarebbero stati discussi in questa finestra legislativa disegni di legge che non richiedevano copertura finanziaria, dato che già due dei tre testi legislativi che oggi discuteremo prevedono un'ampia copertura finanziaria. Su quelli da me indicati, invece, non occorre nemmeno questo, le somme sono state già approvate in finanziaria, sono state stanziati per questa finalità; si tratta solo ed esclusivamente di dare veste legislativa a finanziamenti stanziati per questo motivo.

Dopo di che, sulla Presidenza e sui capigruppo resterà l'onta di avere costretto un deputato regionale ad oltraggiare questa sede, occupandola, per costringervi ad iscriverla all'ordine del giorno due disegni di legge che la Sicilia aspetta da anni. Poi, possiamo anche bocciarli, possiamo destinare le relative somme, come al solito, "a tarallucci e vino", cioè agli spettacoli.

Ma ognuno di noi deve avere il coraggio, davanti alla propria coscienza e davanti al popolo siciliano, di fare delle scelte decisive e forti.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, intanto voglio rappresentarle che dell'argomento da lei trattato si è discusso nell'ultima Conferenza dei Capigruppo e, a mio modo di vedere, solo per mera disattenzione i due disegni di legge non sono stati iscritti all'ordine del giorno.

Personalmente, mi farò latore della sua protesta con il Presidente Cascio e ritengo che, prima della chiusura di questa finestra legislativa e dell'inizio della discussione dei documenti finanziari, potremo riconvocare una Conferenza dei Capigruppo anche alla luce del fatto che alcuni dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno non possono essere, per svariati motivi, affrontati né discussi.

Pertanto, c'è la possibilità di venire incontro alla sua legittima richiesta con la convocazione di una nuova Conferenza dei Capigruppo e la calendarizzazione di questi due disegni di legge.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 22 novembre scorso un'altra tragedia si è abbattuta sulla Sicilia, sulla provincia di Messina e su alcune comunità che piangono i loro morti. Penso ai Comuni di Saponara, di Villafranca, di Milazzo, di Rometta, di Barcellona Pozzo di Gotto.

E' una tragedia veramente grande, immane, è una tragedia che deve invitarci a riflettere.

Ritengo che il Governo regionale e l'Assemblea regionale debbano farsi carico di dare finalmente risposte chiare e di intervenire, e subito, perché il territorio della nostra Regione, e segnatamente il territorio della provincia di Messina, è soggetto a grave dissesto idrogeologico, per cui l'approvazione del piano di assetto idrogeologico non può più aspettare. Siamo di fronte ad una stagione che, come è noto a tutti, potrebbe riservare altre incognite, potrebbe purtroppo mietere altre vittime. In quella occasione solo per un caso fortuito, in alcuni casi per la previdenza di qualche sindaco - penso al sindaco di Barcellona Pozzo di Gotto - non si sono avute vittime.

Ricordo che quella tragedia si è consumata intorno alle ore 13.45 e, se le scuole fossero state aperte, oggi qui piangeremmo migliaia di vittime.

I danni sono ingenti, riguardano le colture, riguardano le attività produttive.

Noi non possiamo più aspettare, non possiamo più obbligare i nostri concittadini a restare muti davanti ad una tragedia così grande. Intere attività sono scomparse, cancellate; penso agli artigiani, ai commercianti, all'agricoltura, alla zootecnia.

Noi dobbiamo subito investire l'Assemblea, come ho chiesto già con una nota qualche giorno addietro.

E' necessario che l'Aula sia convocata al più presto con all'ordine del giorno misure urgenti per fronteggiare la crisi e, contemporaneamente, misure urgenti per mettere in sicurezza il territorio. Non possiamo più attendere, le nostre popolazioni ce lo chiedono, c'è un continuo stato di allerta, c'è una continua ansia che certamente non giova alla crescita del nostro popolo.

Ma voglio porre alla Presidenza e all'Aula un altro problema, che riguarda ancora una volta l'allerta meteo che ogni giorno viene recapitato ai sindaci della Sicilia e che certamente ancora è molto approssimativo, a maglie larghe; dispiega i propri effetti su un raggio di troppi chilometri - circa 1500 chilometri - per essere veritiero.

Allora, delle due l'una: o si dà alla SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) un nuovo assetto, o si organizza con i radar che fanno capo a Catania, a Palermo, a Reggio Calabria o a Trapani per quel che riguarda i diversi ambiti territoriali, oppure saremo in balia delle onde o dovremo regolarci a naso, gli amministratori devono regularsi a naso.

Signor Presidente, questo nel 2011 non è più concepibile, l'Assemblea deve occuparsi anche di questi fatti, che sono fatti concreti e possono essere elementi che danno o tolgono la vita.

La prego, signor Presidente, si apra subito una finestra per discutere subito di questi argomenti perché ne va della sicurezza dei siciliani.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, la Presidenza aveva dato già disponibilità per affrontare l'argomento giovedì pomeriggio. Però ritengo che, essendo giovedì mattina i funerali delle vittime, sarebbe più giusto onorare queste vittime e dare la possibilità ai parlamentari di essere presenti ai funerali giovedì mattina. Inoltre, per venire incontro anche alla sua richiesta, se dobbiamo affrontare un dibattito d'Aula su questi temi, sarebbe meglio farlo martedì o mercoledì della prossima settimana per avere una presenza consistente dell'intera deputazione parlamentare in quanto ritengo che il Parlamento tutto sia rimasto colpito dall'ampiezza degli eventi calamitosi.

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che basti il dibattito in Aula, ci vuole la presenza del Governo, ma anche guardare alcune cause a livello non solo siciliano.

Noi siamo stati bistrattati dal Governo nazionale su alcune vicende, quindi bisogna fare il dibattito col Governo presente per prendere alcuni provvedimenti pratici.

In questi casi non serve fare demagogia.

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ottimizzando il minuto che la Presidenza mi ha concesso vorrei segnalare in Aula una vicenda che sta passando inosservata perché evidentemente al Governo e alla maggioranza parlamentare che lo sostiene interessa così. Vorrei, e lo chiederò con una richiesta ufficiale, che il Governo sia presente in Aula per un dibattito sul futuro della formazione professionale e su ciò che riguarda i lavoratori della formazione professionale, perché sembra che ottomila persone, improvvisamente, non interessano più a nessuno.

L'assessore al ramo, che oggi non è presente, sta emettendo qualunque tipo di provvedimento in materia di formazione a garanzia dei lavoratori della formazione.

E' stata nominata e insediata una Commissione parlamentare di indagine o di inchiesta - non so come chiamarla - sulla formazione, ma credo che sia a un punto morto perché a nessuno interessa capire quello che succede nel pianeta della formazione.

Voglio lanciare l'allarme per dire al Parlamento - e c'è già una mia interrogazione sull'argomento - perché sembra che alcuni esponenti politici, o vicini ad esponenti politici autorevoli, tutti nell'area

della maggioranza di questo Governo, abbiano interessi e si siano inseriti nei consigli di amministrazione di alcuni enti in questo momento in difficoltà.

C'è un problema serio sulla gestione di alcuni enti di formazione da parte della politica, di soggetti che sono noti anche alle cronache dei giornali e in questo momento, per loro fortuna, soltanto alle cronache giornalistiche.

Signor Presidente, dobbiamo interrogarci sul futuro di ottomila lavoratori, sul futuro della formazione, sulla gestione della formazione perché non è possibile tenere senza stipendio da 15 mesi lavoratori i quali hanno già messo in vendita le case, hanno messo in vendita le macchine, hanno messo in vendita pure quel poco che avevano a casa e in questo Parlamento nessuno tocca più il problema della formazione.

Signor Presidente, so che le è molto caro perché lei si è speso molto in difesa dei lavoratori della formazione, consapevole dell'importanza che hanno ottomila famiglie in Sicilia.

Per questo motivo chiedo che il Parlamento si impegni a dibattere sul futuro della formazione professionale e che l'assessore Centorrino riferisca in Aula su quello che l'Assessorato sta facendo per questi ottomila lavoratori.

CARONIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo metterci d'accordo. Se tutto il Parlamento vuole intervenire sui temi più disparati non facciamo più le leggi.

CARONIA. Intendo intervenire per fare una breve dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché, facendo riferimento alle comunicazioni che il Presidente ci ha dato sul programma-calendario dei lavori della finestra legislativa che si concluderà il 7 dicembre prossimo per dare avvio alla sessione di bilancio, si riporta quello che, peraltro, il presidente del Gruppo parlamentare a cui appartengo mi aveva comunicato, ossia di inserire tra le priorità il disegno di legge approvato dalla Giunta, e in corso di presentazione all'Ars, in materia di proroghe di contratti.

E' chiaro che questo è un tema importante perché, purtroppo, la proroga è legata al fatto che la scadenza è il 31 dicembre. Vorrei ricordare a me stessa e a quest'Aula che la proroga in oggetto è una proroga complessa perché è chiaro che alla luce delle valutazioni fatte sia in Commissione l'anno scorso, sia durante questo intero anno, la complessità del disegno di legge necessita di un accurato esame da parte delle Commissioni di competenza, quindi le Commissioni V e II.

Ma, soprattutto, vorrei dire che interessa soggetti che oggi, al di là del loro futuro, che chiaramente sta a cuore a tutti noi in quanto parlamentari della Regione, sta a cuore per le mansioni che questi soggetti svolgono. Proprio ricordando quello che è stato detto poc'anzi dall'onorevole Buzzanca, questi soggetti sono 750 lavoratori, lavorano prevalentemente in settori che servono proprio a prevenire quel rischio idrogeologico di cui, purtroppo, si parla in questi giorni in maniera tragica: parlo dei lavoratori dell'Arra, dei lavoratori della Protezione civile, dei lavoratori del Via-Vas, che svolgono un ruolo essenziale proprio per la sicurezza del territorio.

Quindi, io ritengo che, al di là dell'ovvio e sentito bisogno da parte dei lavoratori di certezze sul loro futuro, c'è un problema che valica e che va visto nei confronti del benessere dell'intera Regione, che è quello legato alla certezza che questi lavoratori possano assicurare il proprio servizio alla Regione la quale, diversamente, avrebbe grosse difficoltà ad assicurare un servizio come quello meteorologico, oppure idraulico, oppure legato al problema idrogeologico.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, posso assicurarle che ancora il disegno di legge non è arrivato. Non appena arriverà, faremo in modo che si discuta perché è probabile che ci possa essere un allargamento della finestra legislativa.

Discussione del disegno di legge «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (805/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con il disegno di legge n. 805/A «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico», posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, in merito alla presentazione degli emendamenti - intanto è già pervenuto un certo numero di emendamenti sia da parte del Governo, che li aveva preannunciati in Conferenza dei Capigruppo, sia da parte della Commissione - darei un tempo abbastanza breve per la presentazione degli stessi. Siccome domani si riunirà la Commissione Bilancio, alla quale saranno inviati alcuni di questi emendamenti che comportano una valutazione da parte di quest'ultima, per dare il tempo nella giornata di domani alla Commissione di svolgere il proprio mandato e, quindi, consentire che domani sera possa discutersi e, possibilmente, approvare la legge, fisserei il termine per la presentazione degli emendamenti entro le ore 10.00 di domani mattina.

CARONIA. Signor Presidente, entro le ore 12.00.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si tratta di un testo di due articoli. Se intendiamo approvare il disegno di legge domani sera, ovviamente la Commissione Bilancio deve avere il tempo di esaminare gli emendamenti.

Ho rivolto al Parlamento una indicazione, potremmo fissare il termine per le ore 11.00 di domani. Capisco bene che il termine regolamentare è di 24 ore, ma invito il Parlamento, per agevolare la discussione e l'approvazione del disegno di legge domani, a contemperare le due cose: da un lato, l'esigenza dei parlamentari di avere il tempo necessario per presentare gli emendamenti e, dall'altro lato, dare il tempo alla Commissione Bilancio di esaminare gli emendamenti che comportano spesa. Pertanto, resta stabilito che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 11.00 di domani mattina.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Mancuso, per svolgere la relazione.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, volevo precisare in premessa che gli emendamenti della Commissione sono esclusivamente tecnici, non fanno assolutamente riferimento a cose diverse da quelle scritte nell'articolato. Auspico, così come è stato svolto il lavoro in Commissione, che gli emendamenti che saranno presentati siano attinenti alla tipologia del disegno di legge in discussione oggi, perché è chiaro che è una legge urbanistica.

Ma la legge urbanistica che riguarda le norme sul territorio è in Commissione, ne discuteremo anche domani mattina in Commissione, e quindi sarebbe auspicabile che gli emendamenti siano presentati a quel disegno di legge e non a questo.

Vado alla relazione.

La presente proposta di legge si rende necessaria per potere riqualificare la dotazione urbanistica degli enti locali ed attivare i necessari interventi di edilizia residenziale e sociale, utilizzando i nuovi strumenti realizzativi di Partenariato Pubblico Privato (PPP) di origine comunitaria, recepiti dal Codice dei contratti pubblici ed offrire agli enti locali siciliani e alle imprese un iter procedurale idoneo ai modelli richiesti dal mercato per accedere ai prodotti finanziari immobiliari. Il disegno di legge recepisce le metodologie del *project management* urbanistico che consentono di sviluppare

percorsi sostenibili (tecnico-giuridico e finanziari) in tempi brevi, integrando riqualificazione urbanistica, servizi abitativi sociali e sviluppo economico.

Una politica efficace di *housing* sociale produce alloggi e servizi, azioni e strumenti, rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo per ragioni economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata. La finalità è di migliorare la condizione di queste persone, favorendo la formazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso all'interno del quale sia possibile non solo a cedere un alloggio adeguato ma anche a relazioni umani ricche e significative.

L'*housing* sociale rappresenta una politica per l'incremento del patrimonio in affitto a prezzi calmierati o controllati. Gli alloggi realizzati mediante tale programma possono essere assegnati in locazione alle seguenti categorie individuate dall'art. 11, comma 2, del DL n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con legge n. 133 del 6 agosto 2008.

Sono ricompresi nell'*housing* sociale:

- a) i nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito;
- b) giovani coppie a basso reddito;
- c) anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate;
- d) studenti fuori sede;
- e) soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio;
- f) altri soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 1 della legge 8 febbraio 2007, n. 9;
- g) immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione.

Il disegno di legge non intende perseguire finalità di indirizzo e programmazione, ma intende dettare ai comuni i percorsi e gli strumenti attuativi in grado di realizzare nuovi servizi abitativi di pubblico interesse con l'intervento dei privati, in tempi brevi e senza incidere sui costi dell'ente.

Alla luce dei nuovi scenari legislativi e finanziari, la Regione ha l'occasione di approvare una legge efficace, in grado di incidere sullo sviluppo socio economico, in un momento di difficoltà per imprese e famiglie, applicando le migliori pratiche urbanistiche e contrattuali, nei modi idonei per attivare le operazioni finanziarie con banche e fondi immobiliari (pubblici e privati). Di recente è stato costituito il FIA (fondo immobiliare investimenti) dedicato all'edilizia privata sociale, gestito dalla Cassa depositi e prestiti e da altre fondazioni bancarie, con una prima stima di spesa di 10 miliardi per i prossimi anni.

Gli amministratori pubblici devono affrontare la gestione del territorio in presenza di minori risorse finanziarie trasferite, trovandosi a dover applicare i vincoli di spesa (patto di stabilità) senza rinunciare alla capacità di erogare servizi pubblici a sostegno delle comunità amministrate. Questo scenario indica come gli enti locali devono trasformarsi in aziende pubbliche e per farlo devono utilizzare nuovi modelli di management pubblico/territoriale, utilizzando i nuovi strumenti contrattuali e progettuali di *Public-Private Partnership* indicati dalla Comunità europea e nel contempo rimuovere i rischi derivati dal mancato aggiornamento delle competenze professionali degli enti locali (uffici e dirigenti) in materia urbanistica e di partenariato pubblico-privato, che frenano lo sviluppo economico della nostra Regione.

La caduta degli investimenti pubblici e la crescente esigenza di dotare i territori di adeguate strutture per lo sviluppo urbano, sociale ed economico, spingono a rivolgersi al settore privato quale partner dei progetti territoriali. Quindi gli strumenti di partenariato pubblico-privato diventano strumenti indispensabili per colmare il divario tra domanda e offerta di opere e infrastrutture per lo sviluppo dei sistemi locali. Il ricorso a questi strumenti potrà apportare vantaggi alle Pubbliche amministrazioni e al mercato con impatti positivi sullo sviluppo dell'economia regionale, consentendo il rilancio delle economie delle costruzioni che da sempre rivestono un ruolo primario per la Regione.

Le pubbliche amministrazioni siciliane devono produrre nuove politiche di edilizia sociale, grazie ad un complesso sistema di norme e di provvedimenti attuativi finalizzati alla realizzazione di

alloggi da destinare al mercato dell'affitto a prezzi più bassi di quelli normali. Parlare di edilizia sociale significa superare il modello di edilizia pubblica fino ad ora praticato (autoritativo), non più percorribile. Nascono nuove categorie interpretative, nuovi strumenti di intervento e nuovi riferimenti progettuali (diritto privato). L'edilizia sociale non è prodotta dal pubblico ma è sottoposta ad un vincolo di pubblica utilità come edilizia asservita all'uso pubblico.

Oltre ai più noti e discussi incrementi volumetrici in deroga ai piani regolatori e che comunque riguardano l'edilizia privata, che non hanno un impatto diretto sulle procedure urbanistiche di tipo autoritativo (diritto pubblico), si tratta di attivare nuovi strumenti d'intervento immobiliare di tipo finanziario extra bilancio per i comuni, a tutela del patto di stabilità interno.

I comuni possono agevolare l'*housing* sociale attivando gli strumenti negoziati coi privati (PPP), favorendo le operazioni finanziarie immobiliari, utilizzando per la strutturazione delle operazioni l'edilizia perequativa:

- mettendo a disposizione aree e/o immobili pubblici;
- apportando in qualità di investitori aree e/o immobili al fondo immobiliare, negoziando con lo stesso il valore del conferimento (operazioni di '*spin off*' immobiliare) ;
- incentivare indirettamente terzi a partecipare all'operazione (emanazione di appositi bandi) attraverso la procedura semplificata di edilizia convenzionata, che abbandona i tradizionali percorsi autoritativi per attivare accordi di programma con gli istituti del diritto privato (convenzioni): in questo modo si immettono sul mercato aree e immobili che erano inutilizzabili o a vincolo decaduto, rendendole edificabili con la destinazione di edilizia residenziale sociale.

L'edilizia residenziale sociale utilizza strumenti di partenariato pubblico privato negoziale e di edilizia convenzionata con riferimento all'articolo 11 della legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni, come recepita in Sicilia dalla legge regionale 10/1991 e successive modifiche ed integrazioni. I comuni, attivando queste nuove metodologie di *management* pubblico urbanistico, indicate nella proposta di legge, possono far ripartire l'economia locale e nel contempo garantire nuovi servizi pubblici a vaste fasce sociali colpite dalla recessione economica attraverso:

- bandi per favorire gli investimenti privati con prodotti del mercato finanziario;
- accogliendo osservazioni e proposte di privati per concludere, nel perseguimento del pubblico interesse, accordi al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento (diritto privato).

I comuni, al fine di rendere sostenibile le operazioni immobiliari e favorire lo sviluppo del mercato interno, in conformità alla normativa europea, possono accettare le proposte di intervento di privati per la riqualificazione urbanistica e la stipula delle convenzioni con una quota minima del 40 per cento sul totale degli alloggi realizzati o ristrutturati da destinare all'edilizia sociale.

Le proposte dei privati possono beneficiare delle procedure di approvazione previste dall'articolo 36 e 37 della legge regionale 15 maggio 2000 n. 10 e successive modifiche e integrazioni.

I privati, promotori di progetti, si impegnano con la stipula della convenzione a concordare con il comune i criteri di assegnazione e di gestione degli alloggi sociali ricavati dei maggiori indici edificatori concessi per una quota minima del 15 per cento con canoni a prezzo concordato da assegnare alle categorie indicate per legge, tutelando in ogni caso i criteri di redditività economica necessari per ripagare l'investimento finanziario dei privati. I costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono a carico del soggetto proponente o del gestore incaricato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, dico subito che condivido la scelta che oggi si compie con questo disegno di legge nel Parlamento siciliano di recepire, anche se l'applicazione di fatto delle disposizioni contenute nell'articolo 11 del decreto legge 112, convertito con legge 133 del 6 agosto 2008, sono già operanti nella nostra Regione; quindi, l'*housing* sociale è una norma che è possibile attuare nel nostro ordinamento regionale.

Altra cosa è la modalità di partecipazione al fondo che sostiene le politiche di *housing* sociale che la Regione può ulteriormente attivare ad integrazione di quanto già previsto dal fondo previsto dallo Stato, attraverso la Cassa depositi e prestiti, di utilizzazione appunto di un fondo di *housing* sociale. Quindi, se c'è bisogno di recepire, recepiamo. Benissimo.

Ho già detto al collega Mancuso che, però, l'impianto normativo che qui sorregge il recepimento del decreto legge 112 interviene in una materia assai delicata, che va perciò normata con grande rigore prima di trasformare il nostro territorio, attraverso la 'foglia di fico' dell'*housing* sociale, in un territorio soggetto all'assalto degli Unni. Voglio dire che la stella polare che deve sorreggere qualunque iniziativa di realizzazione, di soddisfacimento del fabbisogno abitativo deve essere sempre connesso - e mai, in via sostitutiva, utilizzare l'emergenza per affrontare deroghe - alla pianificazione urbanistica e non invece, come si fa con questo strumento, alle deroghe sulla pianificazione urbanistica.

Chi si occupa di queste cose sa che negli strumenti urbanistici sono previste le aree di nuova espansione, dove realizzare il fabbisogno abitativo sulla base di un piano che ogni comune fa rispetto al proprio sviluppo demografico o allocamento di qualità di residenza. E quindi di una domanda nuova di case che, per capirci, può passare dal sistema di abitazione nei centri storici a quello di edilizia di borgate storiche, a quello condominiale, a quello delle villette; insomma, muta la società e mutano anche le esigenze abitative. Di conseguenza, gli strumenti devono in qualche modo prevedere, programmare e quando programmano individuano le aree dove allocare nuove residenze, quindi le nuove costruzioni. E già le norme vigenti prevedono che in ogni area di nuova espansione edilizia il 40 per cento di quell'area deve soddisfare il fabbisogno sociale attraverso l'edilizia pubblica, attraverso l'edilizia convenzionata, attraverso l'edilizia sovvenzionata.

Ma la stella polare è la programmazione urbanistica.

Noi non possiamo fare un'altra cosa e cioè che, utilizzando l'*housing* sociale, facciamo diventare il programmatore urbanistico il soggetto che propone l'intervento perché così abdicheremmo, e abdicerebbero soprattutto le amministrazioni comunali rispetto ai propri programmi di fabbisogno costruttivo. Faccio un esempio per farmi capire meglio.

La Regione siciliana, ancor prima dello Stato e della Cassa depositi e prestiti, con leggi che risalgono a 35-36 anni fa, ha finanziato o ha ammesso a finanziamento centinaia se non migliaia di cooperative edilizie per realizzare nuovi interventi abitativi.

L'ammissione al finanziamento, che è una domanda che ha fatto il privato, in questo caso una cooperativa, pur rivolgendosi ad una platea di cittadini che ha alcune caratteristiche, appunto l'edilizia convenzionata, quella programmazione prevedeva duemila cooperative per la realizzazione di 100 mila alloggi in Sicilia (sto dando numeri a caso). Eppure i nostri comuni, malgrado vi sia stata istanza da parte delle cooperative di edificare in quel comune piuttosto che in un altro, nel tempo alcuni hanno deciso di accettare la proposta di intervento abitativo, altri no, nel senso che hanno deciso di non utilizzare la cosiddetta finanziabilità della cooperativa ritenendo di essere saturi dal punto di vista dell'edilizia esistente.

Stiamo provando - ed è il senso della norma che abbiamo varato sia sul finanziamento a costo zero per i contributi di risanamento dei centri storici, sia per le stesse cooperative per le quali abbiamo previsto, per gli interventi di recupero, di utilizzare i mutui fino a 200 mila euro a tasso zero e quindi non più a tasso agevolato come per gli interventi di nuova costruzione - ad orientare la domanda abitativa verso il recupero e la ristrutturazione edilizia.

Cosa rischiamo di fare - lo dico al collega Mancuso in maniera laica - con questa legge?

Sostanzialmente, noi affidiamo a chi fa l'intervento, si chiami fondo o si chiami imprenditore edile - signor Presidente mi conceda qualche minuto in più perché è materia complessa e spero che riusciamo a fare una legge condivisa, di cui tutti abbiamo contezza delle cose di cui parliamo - o si chiami come lo si vuole chiamare, il punto vero è che noi rischiamo - ho perso il filo, adesso non mi ricordo a proposito di cosa stavo dicendo questo - di avere una programmazione rovesciata.

Tanto più, collega Mancuso, che il testo esitato dalla Commissione stabilisce deroghe sugli indici edificatori che non sono definiti e che eventualmente potrebbero fare parte dell'urbanistica contrattata che, in assenza di indici e massimali, può lasciare aperto qualunque tipo di scenario.

Aggiungo che l'intervento abitativo utilizza le procedure di pubblica utilità, quindi in deroga anche alla compatibilità urbanistica, cioè arriviamo a situazioni per le quali con questa legge si può proporre un intervento costruttivo in verde agricolo e la proposizione di intervento in area in verde agricolo, siccome è nell'ambito dell'*housing* sociale, cioè una quota di quanto realizzerò la metterò a disposizione per gli affitti calmierati o per la vendita al patrimonio pubblico nel caso che ci sia un interesse pubblico reciproco, la proposizione dell'intervento costituisce già variante, è alla stessa stregua in un comune della realizzazione di una scuola piuttosto che di una strada, piuttosto che essere un intervento di interesse pubblico.

Signor Presidente, io starei attento, starei attento e sarei prudente.

Ecco perché la proposta di legge che agisce sulla quota di *housing* sociale e che va, in qualche modo, nella direzione di snellire la procedura per costruire e soprattutto per ristrutturare e recuperare abitazioni da affidare alla domanda cosiddetta marginale, è una proposta da condividere e da sostenere. Oltretutto, me lo ricordava il collega Mancuso qualche giorno fa, ero stato io a presentare un emendamento qualche tempo fa per il recepimento, appunto, dell'*housing* sociale in Sicilia.

Altra cosa è prevedere, attraverso l'*housing* sociale, tutte le norme derogatorie che ispirano questo provvedimento in materia urbanistica. Io dico attenzione, andiamoci con prudenza perché in nome di un bisogno sociale, ripeto, non vorrei che favorissimo con questa legge la 'calata degli Unni' nelle nostre città. Per tale motivo annuncio la presentazione di emendamenti correttivi, spero condivisi anche con la Commissione, che possano rendere compatibile la domanda sociale con una legge che sia applicabile, soprattutto con delle regole definite e non lasciate all'arbitrio della negoziazione.

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei tornare su quanto ha detto l'onorevole Cracolici perché ritengo che da domani in poi, dopo l'approvazione della legge finanziaria, dovremo comunque aprire un ragionamento e una discussione su quanto si vuole fare per la nuova pianificazione urbanistica. Tutto quello che è stato detto è giusto ma, nel momento in cui abbiamo una pianificazione urbanistica di un certo tipo, come quella odierna, dovremo impegnare notevolmente l'assessore per il territorio perché oggi le cose sono cambiate. E' vero che ci sono tanti strumenti derogatori, mi riferisco ai PRUSST, ai PIT, all'edilizia convenzionata e sovvenzionata e, quindi, la vecchia logica di fare urbanistica non funziona più, non può più funzionare.

Noi non dobbiamo stare attenti al concetto di deroghe come questa legge, che è una legge che può dare grande sviluppo all'edilizia. Noi dobbiamo tenere conto di una nuova filosofia urbanistica che deve pianificare i nostri territori e le nostre città, anche perché se non facciamo questo si verificherà quello che è successo nelle grandi città, come Palermo, dove il fabbisogno abitativo è un fabbisogno importante, i giovani non riescono a trovare casa, i prezzi delle case salgono e, quindi, andiamo incontro a un problema sociale grave, e proprio per questo motivo è importante riqualificare le zone degradate, le nostre periferie.

Ben venga, allora, una discussione complessiva per quanto riguarda la nuova legge urbanistica.

Io non credo che le deroghe, a cui accennava l'onorevole Cracolici, siano così forti da compromettere un territorio, un assetto territoriale. Vi è la necessità di una legge urbanistica nuova che parli sul territorio in maniera diversa, che intervenga su zone del territorio anche perché un piano regolatore dura, oggi, cinque anni e, mentre noi lo approviamo, di fatto è già scaduto.

Abbiamo bisogno di strumenti molto più rapidi e molto più veloci.

Detto ciò, e non mi preoccuperei perché io sono d'accordo su questa norma, ho un problema da porre: ho letto attentamente seguendo la relazione del presidente della IV Commissione, e mi stranizza come mai una norma di questo tipo - so che ora ci sono degli emendamenti che verranno esaminati in Commissione Bilancio - per gli aspetti e per i profili di cui discutiamo non sia passata dalla Commissione Bilancio, perché delle due l'una: o è una norma che impegna spesa o è una norma che non impegna spesa. Se è una norma che non impegna spesa, bene, discutiamola adesso; ma se è una norma che impegna spesa vorrei capire - mi rendo conto che, a volte, alcune norme arrivano qui in Aula senza avere seguito una procedura corretta dal punto di vista regolamentare, e potrei portare qualche esempio proprio su questa norma per la quale è necessaria la valutazione della Commissione Bilancio - come è possibile che una norma di questo tipo non sia andata in Commissione Bilancio prima di discuterne in Aula.

Signor Presidente, lei ha detto, giustamente, che vi è una finestra legislativa aperta e, quindi, ha chiesto ai deputati un'accelerazione per presentare gli emendamenti domani alle ore 11.00, ma io le chiedo, alla luce di quanto detto l'onorevole Cracolici e da me stesso, una valutazione attenta, dal punto di vista urbanistico, di una norma, giusta, corretta, che io approvo fino in fondo, dato che l'intervento del privato è importante oggi, dato che Stato e Regione hanno difficoltà di tutti i tipi.

Però mi chiedo e le chiedo, visto che non è passato in Commissione urbanistica, se è possibile avere un po' più di tempo per presentare gli emendamenti in modo tale da mettere tutti in condizione di dare una mano ad una legge che tutti vogliamo perché è importante per la Regione siciliana e per i comuni che hanno necessità di realizzare alloggi sociali proprio di questo tipo.

Se domani gli emendamenti tornano in Commissione Bilancio, ritengo che ci torni anche la norma. Mi si dice di no, tornano solo gli emendamenti. Quindi, domani in Commissione Bilancio avremo anche la possibilità di presentare ulteriori emendamenti. Va bene così.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le iscrizioni a parlare si chiudono entro l'intervento dell'onorevole Mancuso.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto non vadano nel verso della modernizzazione di questa Regione.

Questa non è una norma urbanistica, questa norma non c'entra nulla con tutto quello che è stato detto. L'articolo 1 - sfido chiunque in Parlamento - è un recepimento di norme già esistenti, come ha detto giustamente l'onorevole Cracolici; non c'è nessuna variazione, nessuna, neanche una parola, di norme già attuabili anche nel territorio siciliano.

L'unica novità, per evitare l'appesantimento economico dei comuni e per aiutarli sui progetti che riguardano più la finanza che l'urbanistica, è la previsione presso l'Assessorato di albi di soggetti che possono aiutare i comuni e a questi ultimi non costano nulla perché quel costo è previsto nell'eventuale progettazione presentata e approvata.

L'onorevole Cracolici, forse, non ha sentito fino in fondo la mia relazione perché ha chiaramente ribadito quello che è il percorso autoritativo di tutte le formule e di tutti gli strumenti che questa Regione ha a disposizione per la costituzione di cooperative sociali, chiamiamole così.

Questa è un'altra cosa. Qui non c'è un percorso autoritativo, qui le norme sono quelle del diritto privato, non c'entrano nulla le norme di percorso autoritativo. Significa che, come prevede la legge, non come prevede questa legge, come prevede già la legge, e l'abbiamo messo in un articolo e abbiamo scritto l'articolo 2 per mettere a disposizione dei comuni e degli enti locali - attenzione, perché si tratta di questo - uno strumento per leggerlo senza diffondersi in mille richiami normativi.

E mi chiedo se, a vostro avviso, debba avere un ritorno economicamente utile l'investimento di un imprenditore che costruisce con un partenariato pubblico-privato, se gli diciamo che il luogo dove deve costruire è quello previsto nel piano regolatore generale e costa, ditelo voi quanto, o piuttosto, all'interno delle norme generali, la previsione di un contratto che riguarda, appunto, l'azione nel territorio, che dà certamente la possibilità di acquisto di terreni a prezzi inferiori, di concertare con i comuni quella che, poco fa, ho chiamato una rivoluzione volumetrica, una rivoluzione molto contenuta sotto il profilo della volumetria, che riguarda un'azione di partenariato pubblico-privato, affinché il privato che investe in quel territorio, investe per mettere a disposizione di quelle categorie quel tipo di infrastrutture.

Per rispondere all'onorevole Parlavecchio, qual è la norma che doveva passare dalla Commissione Bilancio? Qual è il comma? Abbiamo letto e riletto il testo da cima a fondo con gli uffici e non c'è una previsione che riguarda l'impegno della Regione, sotto nessun profilo.

Non mi dilungo perché sarei forse interpretato male sulla volontà che il Parlamento voglia o non voglia fare questa norma. Naturalmente domani valuteremo gli emendamenti; se questo disegno di legge che recepisce le leggi che sono in atto, le recepisce e basta, per metterci al pari degli altri, attenzione, perché in questo momento gli unici che stanno attingendo al fondo FIA sono la regione Puglia e la regione Toscana, nessun'altra! Ci sono dieci miliardi con la finanziaria del 2009, sono depositati lì e li utilizzano per chi li vuole utilizzare.

Se qualcuno vuole stravolgere il disegno di legge di recepimento per ritornare al passato, il passato sarebbe quello che è successo fino ad oggi in Sicilia: le cooperative fatte nel verde agricolo, non le cooperative con contratti di programma che reggono sotto il profilo economico e finanziario.

Questa è una legge di *management* pubblico, non è una legge di *management* urbanistico.

Qui se non regge il piano economico - dove il fondo immobiliare, costituito da Cassa depositi e prestiti e da banche, dice che regge - il progetto non può andare avanti, non avrà nessun tipo di autorizzazione, nessuno dichiarerà che quel tipo di progetto può essere utile per quel territorio, nessun sindaco permetterà, rispetto alla concertazione sotto il profilo del diritto privato, l'intervento che riguarda quello che la pubblica amministrazione vorrà fare all'interno di quel piano costruttivo.

Allora, rispetto a questo, se una norma di recepimento deve diventare una legge urbanistica, con limiti o altro rispetto a cose che ci sono, signor Presidente, domani valuteremo che non approvarla è la stessa cosa, invece di dare uno strumento più importante rappresentato da questa legge.

In questa legge l'unica cosa innovativa, che serve ai Comuni, è una sola, tutte le altre cose già ci sono - chi vuole farle queste cose le fa -, il problema è che quando arriva il privato che vuole investire il Comune non sa da dove cominciare, non mette a disposizione il *management* che ci vuole per valutare quel tipo di progetto presentato e noi, cosa stiamo dicendo?

Diciamo che "I comuni possono stipulare coi professionisti iscritti nell'elenco di cui al comma 1 apposite convenzioni nell'ambito delle attività di supporto tecnico amministrativo al responsabile unico del procedimento ed i relativi costi, come costi di progetto, sono posti a carico dei soggetti realizzatori, senza alcun aggravio per i bilanci degli enti locali".

Cosa stiamo dicendo? Diciamo che costituiamo un albo presso la Regione siciliana, tu Comune da quell'albo scegli chi sa fare questi progetti, lo chiami e conferisci l'incarico, l'incaricato fa il progetto insieme all'ufficio tecnico comunale e, se il progetto viene valutato positivamente, il costo del progetto non è a carico del Comune ma all'interno del progetto presentato viene finanziato dal fondo immobiliare, a cui vuole attingere il privato che ha presentato il progetto.

Questa è l'unica novità: l'aiuto ai comuni sotto il profilo delle professionalità che oggi mancano in tutti i Comuni siciliani. Se questo non si vuole, le norme ci sono.

Se c'è un emendamento all'articolo 1, non è un emendamento a questa legge ma alle leggi che già ci sono; se non va bene l'articolo 2, che riguarda l'aiuto ai comuni, non facciamo la legge.

Qual è il problema?

Se c'è qualche sindaco che vuole innovarsi, che vuole spendere, che vuole dare un incarico con i costi del Comune, se ha questo desiderio lo faccia. Noi diamo una possibilità in più con questa legge.

Domani mattina vedremo la valutazione della Commissione e, se si interviene modificando le leggi già esistenti, a questo punto non c'è motivo di fare la legge.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché questo disegno di legge che è stato esaminato dalla IV Commissione in qualche modo ricalca un disegno di legge da me presentato che riguardava pure la costruzione di alloggi sociali.

La cosa che mi lascia perplesso del disegno di legge al nostro esame è l'intervento dei privati nell'edilizia sociale, nell'edilizia popolare, nel senso che il mio disegno, io mi auguravo di essere invitato nella trattazione, ma probabilmente è stato accorpato ad un altro disegno di legge che riguarda gli Istituti autonomi e non a questo sugli alloggi sociali, l'impresa privata che ha l'interesse di partecipare ad un progetto con un ente pubblico, un ente locale, vuole sicuramente degli ingegneri o, comunque, dei tecnici di fiducia che analizzino esattamente l'operazione da fare.

Nel disegno di legge presentato, infatti, era previsto un accordo fra il comune e l'impresa che partecipa al piano di costruzione attraverso un progetto presentato dalla stessa impresa.

Io capisco l'iniziativa della Commissione, però l'impresa che mette il capitale - in questo caso si tratta del capitale privato messo dall'impresa con un accordo con il comune - deve necessariamente redigere un progetto in base alle proprie convenienze, ma attenendosi sia alla zona individuata sia al piano che intende redigere nella parte dove ricade il progetto da realizzare.

Io sono d'accordo che per dare una svolta alla costruzione di alloggi sociali, soprattutto in alcuni centri abitativi, nei centri storici della nostra Sicilia, è necessario l'apporto privato.

Con la spesa pubblica e con la vecchia legge non riusciamo più a finanziare alcuna costruzione, quindi è necessario l'intervento del privato. E' anche necessario però che il privato abbia la possibilità di scegliere la tipologia della costruzione tenendosi sempre dentro i parametri decisi dalla legge, cioè dal piano regolatore, dall'indice di costruzione, dal piano zona e anche dal piano paesaggistico. Ma in questo senso bisogna dare la possibilità e lo spazio all'impresa che partecipa e che, quindi, investe il proprio capitale aumentando anche il rischio, di avere la scelta di decidere come costruire e quale tipologia dare alla costruzione.

Faccio un esempio. Nella nostra città abbiamo tanti territori - mi riferisco alla zona di Messina - che rientrano nei terreni di proprietà dei vecchi Istituti autonomi case popolari.

Questi territori si ritrovano oggi al centro della città, in zone pregiate, alcuni anche nel centro storico, e queste zone in atto sono degradate perché vi insistono delle baracche, delle vecchie costruzioni risalenti ancora al terremoto. Se si desse la possibilità ad un imprenditore di svolgere una trattativa privata, nel senso che il Comune gli offre quei terreni e l'imprenditore in cambio dà in permuta degli appartamenti senza che il Comune abbia l'onere dell'investimento del capitale, e poi gli appartamenti finiti verrebbero consegnati agli aventi diritto inseriti nelle graduatorie del Comune o dell'Istituto autonomo case popolari, si raggiungerebbero diversi obiettivi.

Il primo è quello di realizzare le costruzioni dentro la città e, quindi, di riqualificare quel territorio che in questo momento risulta degradato dalle baracche; poi vi è anche un obiettivo sociale perché la

parte che resta all'imprenditore, sarà il 60 o il 70 per cento - è una trattativa che verrà fatta tra il Comune e l'impresa - gli permette di rientrare dall'investimento effettuato e c'è inoltre un inserimento sociale perché gli appartamenti venduti dall'imprenditore e quelli invece previsti dalla graduatoria non emarginano, come spesso è accaduto nell'assegnazione di alloggi in alcune zone limitrofe al centro delle città, e quindi c'è un'integrazione, un inserimento sociale che potrebbe conseguirsi.

Le chiedo, signor Presidente, di spostare il termine per la presentazione degli emendamenti almeno alle ore 13.00 in modo da avere tutta la mattina per presentare gli emendamenti, trattandosi di un disegno importante, così da avere il tempo di presentarli per dare il senso del mio intervento. Se lei lo consente, le sarei grato.

PRESIDENTE. Quello che lei ha proposto è interessante.

La Presidenza ha cercato la collaborazione dei parlamentari fissando un orario antecedente, prima delle 24 ore regolamentari, perché poi bisogna dare il tempo alla Commissione Bilancio.

Abbiamo detto le ore 11.00 perché abbiamo tenuto conto del fatto che la Commissione Bilancio deve avere il tempo di riunirsi prima dell'Aula, al massimo possiamo rinviare alle ore 12.00 perché comunque la Commissione Bilancio deve avere il tempo di riunirsi, altrimenti non abbiamo fatto nulla.

Il Governo ha chiesto di intervenire in replica a quanto è emerso dal dibattito.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, desideravo in primo luogo inquadrare perché è necessario un intervento sull'*housing* sociale, cosa sulla quale mi pare di cogliere una valutazione condivisa.

Vi è oggi sul mercato dell'edilizia, e scusatemi se il paragone può sembrare ardito, una condizione dell'edilizia abitativa simile a quella che vi era nella sanità statunitense prima della riforma di Obama. La sanità funzionava più o meno così: soggetti di bassissimo reddito, fino a 10000 dollari, accedevano alla *social security* (sanità gratis di bassa qualità); soggetti della *middle class* o meglio ancora abbienti (assicurazioni private); soggetti in mezzo, il disastro, perché erano troppo ricchi per accedere alla *social security* e troppo poveri per accedere alla sanità privata.

Nel mercato dell'edilizia si è determinata una situazione del tipo che descrivo immediatamente.

Soggetto socialmente protetto - non parlo di precari, là il ragionamento vale a maggior ragione - dipendente, a tempo indeterminato, pubblico o privato ha poca importanza, con reddito mensile di 1.200-1.300 euro, parlo di docenti o di operai o di appartenenti alle forze dell'ordine, tanto per avere chiaro di chi stiamo parlando, monoreddito, con due figli a carico, che vanno anche a scuola, canone di locazione di una casa dignitosa attorno a 400 euro, somma residua disponibile per l'intera famiglia 800 euro mensili. Ciò significa che siamo in presenza di un soggetto che è troppo ricco per accedere al sostegno pubblico, ai canoni abitativi, e troppo povero perché le banche gli concedano un mutuo.

Con l'*housing* sociale si risponde ad esigenze di questo tipo. Così abbiamo chiaro chi è il *target* di riferimento e, quindi, è doveroso intervenire su questo settore.

Andiamo avanti, ma concludo rapidamente.

L'*housing* sociale, l'articolo 11 del decreto legge n. 112 del 2008, correttamente afferma l'onorevole Cracolici, può essere immediatamente attivato dalla Regione siciliana.

Vi è un parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana, da me chiesto, giunto in assessorato il 7 novembre 2011, che dice: "Potete, in assenza di normativa regionale, attivarvi immediatamente con i programmi di *housing* sociale".

Questo cosa significa, che va bene così?

Non necessariamente la potestà legislativa dell'Assemblea regionale siciliana va utilizzata, ma volevo richiamare l'attenzione su questo parere che dice: "State attenti che l'articolo 11 del decreto legge numero 112 del 2008 ha un presupposto: non consumate territorio".

Questo dice quel parere. Quindi, tutti gli interventi di miglioramento della disciplina statale in materia di *housing* sociale sono benvenuti, tutti gli interventi di potenziamento sono benvenuti, ma vanno inquadrati, anche per il riparto posto dall'articolo 117 della Costituzione, in quella chiave di lettura: "Non consumate territorio ulteriore".

Domani sarà mia cura trasmettere agli uffici dell'Assemblea copia di questo parere affinché tutti i deputati possano averne conoscenza, in modo tale che sia inquadrato il contesto normativo di riferimento. Devo confessare che contiene persino una reprimenda, meritatissima, all'assessore per le infrastrutture nella misura in cui dice: "Guarda che i quesiti sull'applicazione di norme statali nella Regione siciliana li fa il Presidente della Regione e non gli assessori", ma il Presidente mi ha perdonato questo entusiasmo giovanile di accelerazione della norma, peraltro totalmente condiviso dall'assessore per l'economia.

Questo è il quadro su cui ci soffermiamo e in questa chiave vanno letti anche gli emendamenti presentati dal Governo nelle persone, per l'appunto, dell'assessore per l'economia e dell'assessore per le infrastrutture, non a caso oggi presenti entrambi in Aula.

Desidero dire, in chiusura, che gli emendamenti che si agganciano alla legge - che va, secondo me, approvata, ma va letta in quel contesto - trovano immediata risposta, mi rivolgo all'onorevole Buzzanca e a tutta la deputazione messinese, quantificando le somme e rendendole immediatamente disponibili per dieci milioni di euro, vale a dire il 10 per cento dell'intervento promesso dallo Stato, per quanto riguarda le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi del corrente mese di novembre in provincia di Messina, e introduce un elemento sul quale affido alla valutazione dei deputati questa che comincia ad essere una norma test.

Cosa dice l'emendamento? Lo dico con franchezza: la necessità di dare una risposta immediata a questa condizione di disagio, insieme a quella rilevata dal comune di Favara. Affido alla vostra riflessione la possibilità, in un futuro assai prossimo, di far diventare sistematico questo intervento.

Quando c'è da costruire - cercherò di parlare in modo semplicissimo, non dirò "edilizia sovvenzionata", dirò "case popolari" - ci si mette mediamente venti anni: dieci per gli espropri, dieci per gli appalti, al netto di ricorsi.

L'effetto è che, di norma, il valore venale delle risorse finanziarie si decrementa paurosamente, poi ci sono le incompiute, poi non si riescono a fare le assegnazioni. Cosa si prevede?

Di prendere questa quota di denaro per l'emergenza, di assegnare queste risorse agli Istituti autonomi case popolari che provvederanno a reperire sul mercato strutture destinate al fabbisogno abitativo di queste popolazioni, da destinare immediatamente a case popolari.

Un procedimento trasparente, perché è chiaro che l'acquisto si fa con procedure di evidenza pubblica; lineare, perché è chiaro che c'è una valutazione sul valore degli immobili acquistati, e rapido. Questo, intanto, viene proposto per le condizioni di emergenza di Favara e dei comuni della provincia messinese. Ma affido alla valutazione dell'Aula in tutte le sue componenti e dell'Assemblea in tutte le sue componenti di considerare la possibilità di far diventare questo, che è un mezzo straordinario, un mezzo ordinario di intervento per dare risposte celeri alle esigenze di edilizia sociale.

Mi pare di avere rappresentato quali siano le esigenze che militano per una rapida approvazione del disegno di legge; sugli emendamenti che l'Aula riterrà di apportare, alcuni dei quali presentati dal Governo, mi permetto di segnalare proprio all'onorevole Mancuso un'esigenza semantica contenuta proprio al comma 1 dell'articolo 2.

C'è un termine che, in questa Regione, è diventato come l'aglio per Dracula.

Il termine è: consulenti. Chiedo cortesemente di trasformare il termine "consulenti", contenuto nel penultimo rigo del comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge, in "professionisti", perché di questo si tratta, di un ordinario appalto di servizi, e non di consulenza per evitare l'instaurarsi di polemiche totalmente gratuite.

LIMOLI. Ormai c'è l'inflazione dei consulenti.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Questa è una sua opinione sulla quale, quando vuole, ne parliamo in separata sede. Ma, siccome è una dizione inesatta e noi continuiamo a chiamare, per esempio, consulenti anche i componenti di commissioni obbligatorie per legge, dobbiamo chiamare le cose col loro nome così quest'aglio lo mandiamo in soffitta.

LIMOLI. Nel Palazzo di fronte le sanno bene queste cose.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Sì, è una tradizione - come dire - un po' più risalente per la verità, e molto contenuta in questi ultimi due anni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di votare il passaggio agli articoli ha chiesto di intervenire per una breve precisazione l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Anche io, prima della votazione del passaggio all'esame degli articoli, voglio fare una dichiarazione.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché, se non ho capito male, questo emendamento del Governo ricava i 10 milioni dal fondo Gescal...

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Dalla legge 457.

RINALDI. La legge 457, quindi, relativa alle cooperative. Li diamo agli Istituti autonomi che reperiscono nel mercato gli alloggi che già...

Al di là di questo, però, voglio capire una cosa. Nella finanziaria di quest'anno era stata prevista l'abolizione degli Istituti autonomi per le case popolari. Il Governo deve decidere.....

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Il Presidente Cascio l'ha stralciata.

RINALDI. So che il Presidente Cascio l'ha stralciata perchè vuole un disegno di legge *ad hoc*, ma la volontà è quella di abolire gli Istituti autonomi.

Se noi rimettiamo nuovamente in moto il meccanismo di dare risorse agli Istituti autonomi per reperire immobili e poi darli a chi ne ha diritto attraverso una graduatoria e quindi di ricominciare con gli affitti, rimettiamo in moto una vecchia procedura che, secondo me, non ha funzionato.

Allora tanto vale, mi perdoni l'assessore se mi permetto di fare una proposta, riprendere la vecchia procedura di assegnare, facendo una graduatoria, una cifra ad ogni cittadino che ne ha diritto rispetto ad un bando che possiamo realizzare, tipo la vecchia legge Sciangula, e gli facciamo acquistare l'alloggio all'interno della città, dove crede più opportuno, dove trova l'alloggio con i requisiti previsti dalla legge convenzionata. Mi sembra una procedura molto più veloce e molto più snella, senza affidare il compito all'Istituto autonomo, cosa che mi sembra un poco più complessa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io preannuncio che voterò a favore del passaggio all'esame degli articoli, però voglio fare una considerazione che sia utile e propedeutica, così evitiamo di fare una discussione sbagliata domani o quando tratteremo gli emendamenti.

L'onorevole Mancuso non può dire che l'articolo 1, nei suoi diversi commi, è già quanto previsto dall'ordinamento della Regione siciliana perché, se così è, abroghiamo l'intero articolo 1, visto che si è concentrato sull'articolo 2.

Io penso, invece, che l'articolo 1, a differenza di quello che dice il collega Mancuso, estende norme attualmente vigenti a settori nella proposizione di interventi di programmi costruttivi che oggi la legge non prevede e, soprattutto, consente deroghe che sono previste solo per alcune fattispecie.

Possiamo avere opinioni diverse, può essere legittimo avere opinioni diverse. Ma dire che stiamo approvando una norma che, sostanzialmente, è già quanto previsto dall'ordinamento, consentitemi di dire che non è esattamente quello che stiamo facendo.

Aggiungo - mi pare che l'assessore lo abbia detto, ma lo sa anche l'onorevole Mancuso - che l'*housing* sociale nasce - oltretutto vorrei ricordare che il problema non è solo il fabbisogno abitativo ma è anche un fabbisogno di qualità abitativa, penso al risparmio energetico, penso a tutta una serie di fattori che sono connessi alla nuova edilizia moderna - con una esclusiva concezione di recupero delle nostre città, ovvero di intervento nelle aree degradate che vanno non denominate ma vanno perimetrate. Al fine di stabilire ciò che è area degradata va fatto un perimetro che è o di comparto o di contesto, ma non è affidato all'iniziativa spontanea, è affidato alla programmazione pubblica.

Altra cosa è la proposta che, secondo me, fa il collega Rinaldi, che è appunto nella direzione degli interventi di riqualificazione e di recupero, cioè si fa un negoziato con l'iniziativa privata a cui si affida il compito di recuperare e riqualificare l'area degradata costruendo un sistema di reciproca convenienza in cui da un lato tu mi riqualifichi un'area, mi metti a disposizione un parco alloggi in grado di soddisfare il mio fabbisogno sociale e, contemporaneamente, c'è un utile d'impresa nel momento in cui l'impresa realizza quell'intervento per costruire alloggi per il libero mercato.

Ma è una fattispecie che ha come finalità il recupero delle aree e delle porzioni di territori esistenti attualmente edificabili. Attenzione, io sto facendo l'avvocato del diavolo.

Se ci intendiamo sull'obiettivo che vogliamo conseguire con la legge, credo che faremo la legge come si suol dire "cantando cantando". Se invece pensiamo di realizzare una legge che ha come obiettivo - ho parlato di 'foglia di fico', l'*housing* sociale sarebbe la foglia di fico - di fatto, rovesciare il modello di programmazione del settore abitativo affidando all'intervento privato il dove, il quando, il come realizzare e quanto realizzare per l'offerta abitativa, devo dire che non ci siamo. Personalmente non sono d'accordo, perché altro che *deregulation*!

Questa non è modernità, è un'idea falsa della modernità che ha una sostanziale visione che il territorio diventa territorio a disposizione per qualunque tipologia di intervento e soprattutto di affari. E' legittimo fare affari nel sistema, però bisogna stabilire i confini di qual è l'interesse pubblico e quale l'interesse privato. Quindi io voterò a favore del passaggio all'esame degli articoli, fermo restando che domani discuteremo negli articoli e nei commi la possibilità, a mio avviso, di migliorare questo testo e di renderlo coerente con l'obiettivo dell'*housing* sociale.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cracolici ogni volta ritiene di essere il depositario della regola, della buona politica, dei grandi affari che qui vuole far evitare. Io sono abbastanza stufo di ascoltarlo, perché si può

risparmiare di far passare dei colleghi per coloro che vogliono portare la Regione alla *deregulation* e la ‘foglia di fico’ dei grandi progetti di imprenditori.

Le parole che ha detto su questa legge non sono veritiere, domani lo dimostrerò e poi strappo il testo del disegno di legge, lo strappo perché sono abbastanza stufo di queste prediche, sono stufo di questi soggetti che fanno politica dicendo che gli altri fanno qualcosa che è nascosta, che non si vede, “chissà dove arriviamo, dove portiamo la Sicilia”.

Non accetto più questo modo di fare politica, per cui ogni volta che non si vuole fare una cosa si tira in ballo la “foglia di fico”, “stiamo attenti, stiamo attenti che arriva il drago e si mangia la Sicilia! Ci sono gli imprenditori che speculano, ci sono gli immobiliari dietro l’angolo!”.

Domani dimostrerò quel che dico, e cioè che le norme dell’articolo 1 sono tutte previste nelle leggi comunitarie, nelle circolari comunitarie e nella legge nazionale.

Poi presenterò questo emendamento, lo ha anticipato l’onorevole Cracolici, sul decreto del Presidente della Regione per le aree degradate, che pure il Governo ha firmato.

Domani, nel merito ne parleremo e si faranno la legge loro, e lo sviluppo alla Sicilia lo daranno loro con la loro maggioranza e con il loro modo di fare politica.

Io mi dissocio totalmente da questo modo barbaro di assaltare un’Isola che non lo merita, non merita questo atteggiamento del tipo “io sono quello buono e voi siete i cattivi”. Non lo accetto più!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, il Parlamento esiste per discutere le proposte di ciascuno e c’è la possibilità, come lei ha preannunciato, di confutare e di fare capire a tutti che quanto sostenuto non aveva nessun fondamento di essere.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Oggi voto il passaggio agli articoli e domani vedremo. La *deregulation*, la ‘foglia di fico’, cose da pazzi!

D’ASERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D’ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, al di là delle posizioni legittime che ognuno in questa sede può esprimere e nel rispetto, però, delle stesse considerazioni, perché ognuno di noi, sicuramente, intende esercitare la propria funzione e il proprio ruolo convinto di dare un contributo al dibattito su un disegno di legge che ritengo importante e sul quale il presentatore, l’onorevole Mancuso, ne ha illustrato i contenuti, e il Governo si è pronunziato, per bocca dell’assessore per le infrastrutture e la mobilità, sostanzialmente in senso positivo, vorrei capire quel che ha detto l’ottimo avvocato assessore Russo, quando ha voluto puntualizzare un aspetto parlando di “non consumare territorio”. Nel senso di non utilizzarlo o di non impegnarlo?

C’è da comprendere questo aspetto.

Io ritengo, però, che una norma che vuole dare un impulso alla realtà sociale, da una parte, perché vuole rispondere con un’offerta di abitazione, quindi la domanda abitativa che ancora esiste, attraverso questo strumento può dare una risposta nel senso di un’opportunità che, attraverso l’intervento dei privati, va a creare una condizione in cui parte dell’investimento realizzato, che poi darà un beneficio pure all’imprenditore, sarà in grado di soddisfare la domanda di abitazione sociale, da una parte e, dall’altra, la pubblica amministrazione ne ricaverebbe dei benefici per l’utilizzo di parte delle stesse strutture che vengono offerte.

Ma, al di là di questo, c’è anche un ragionamento che, da una parte, vede in senso propositivo l’intervento – e, per alcuni versi, non condivido anch’io quel criminalizzare in maniera diffusa tutte le realtà –, però, nell’intervento dell’onorevole Cracolici voglio cogliere un aspetto che tende ad introdurre un principio, nel senso che l’*housing* sociale non deve essere limitato solo alla realtà

abitativa sociale o di livello sociale basso, ma quando dice *“attenzione, su questa norma, onorevole Mancuso, possiamo introdurre un principio che vuole anche dare la possibilità, sempre all’investitore privato, di valorizzare centri storici o realtà da recuperare”*, allora il dibattito, a mio avviso, deve portare a questo.

Il concetto secondo il quale, se l’investimento viene realizzato dall’impresa privata, è chiaro che l’impresa stessa ha anche la finalità di realizzare un beneficio; però è un beneficio che deve essere contenuto nell’ambito di una cornice che la pubblica amministrazione deve definire.

CRACOLICI. Onorevole D’Asero si chiama utile, profitto!

D’ASERO. ..e questo ritengo che sia l’elemento, a mio avviso, caratterizzante dell’iniziativa e quindi anche dell’innovazione, sulla quale noi dobbiamo confrontarci.

Niente speculazioni demagogiche o criminalizzazione di quanti si vogliono affacciare sul mercato per offrire una possibilità che oggi la pubblica amministrazione non è più in grado di fornire.

Io dico che il principio della partecipazione tra pubblico-privato vede anche una grande spinta da parte della comunità, la quale è sempre più cosciente nel capire come utilizzare e come impegnare le risorse comunitarie che sono sempre per le nostre realtà, oltre che poco utilizzate, anche in una prospettiva di graduale riduzione, e il mercato, quindi, può trovare questo sostegno da parte di chi vuole investire.

Io voglio fornire uno spunto all’Assemblea per una ulteriore valutazione.

Ritengo un fatto fortemente positivo che questa norma, in un momento di grande difficoltà economica e sociale, dia una possibilità, una opportunità alla pubblica amministrazione di realizzare opere che direttamente non potrebbe realizzare e metta quell’imprenditoria che vuole investire nelle condizioni di mettere in movimento il mercato dell’edilizia.

Ma è altrettanto positivo, a mio avviso, allargare questa opportunità a quelle altre iniziative che vogliono valorizzare il territorio; penso, ad esempio, alle città con cinte murarie, dove l’intervento pubblico-privato potrebbe essere nelle due direzioni, sia della pubblica amministrazione che va a ristrutturare beni di propria proprietà, sia della parte privata che in questo contesto, in questa particolare fattispecie, può anche lì realizzare investimenti.

Invito il Governo e la commissione, ove lo ritenga - così come io sostengo - essere un aspetto importante, a formulare un emendamento per inserire in questo tipo di attività anche la possibilità per quelle realtà storiche, per le città con cinte murarie, di utilizzare questo strumento per interventi specifici. E lì penserei come agganciare con l’Asse 3 dei beni culturali alcuni interventi per la parte pubblica, mentre la parte privata potrebbe ottenere semplicemente la possibilità di una procedura agevolativa per ristrutturare beni di valenza storica e che hanno anche questa caratteristica.

Da un’indagine, le città con cinte murarie in Sicilia sono circa ottanta ed io ritengo che anche questa, così come altre iniziative che, a mio avviso, possono essere sollecitate da parte di questa Assemblea, sicuramente andrà a realizzare delle opportunità e, in un momento di grande crisi e di grande difficoltà, fornire un concreto spunto, una concreta possibilità alla nostra realtà, al nostro territorio, di mettere in movimento un mercato e, come diceva John Maynard Keynes, sicuramente il mercato dell’edilizia è quello che darà primo immediato risultato nelle situazioni di crisi e di difficoltà.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che le preoccupazioni sollevate dall’onorevole Cracolici non possano trovare accoglimento in quanto mi pare che il percorso sia

lineare. L'articolo 1 dà ai comuni un ruolo ben preciso, che è quello della pianificazione, che è quello dei piani particolareggiati, che è quello della perequazione.

In questo contesto io credo che il comune faccia ciò che deve fare un comune, ciò che deve fare un ente locale. Poi è chiaro che noi possiamo, in ogni occasione, pensare che ci sia l'amministratore che si allontana dalla legalità, che fa gli affari propri. Ma di questo non può occuparsi il Parlamento, se ne deve occupare la Magistratura, ove ci siano delle irregolarità siano esse amministrative siano esse penali. Questo è un percorso, secondo me, virtuoso.

Certo, mi preoccupa la posizione che ho sentito esprimere al Governo.

Mi preoccupa perché noi abbiamo avviato, l'ha avviato il Governo, l'ha avviato anche il Parlamento, un nuovo piano di dismissione degli Istituti autonomi case popolari.

Affidare di nuovo alcuni compiti, alcune funzioni ad istituti che sono in liquidazione - o comunque questo sta accadendo - significa appesantire, in questo caso sì onorevole Cracolici, la procedura. E non solo. Significa anche che sino a quando questo Parlamento non modificherà, io spero presto, e fino a quando non si passerà dalle enunciazioni, dai cartelloni ai dati di fatto con una legge che finalmente elimini questo percorso equivoco e ambiguo, che non distribuisce bene le competenze, non ci fa andare celermente, è evidente che l'edilizia sociale subirà un rallentamento.

Nel momento in cui vogliamo modernizzare questo percorso dando ai comuni quella pianificazione che assegna la legge vigente, regionale o nazionale, e la Costituzione - perché non dobbiamo dimenticare che la Costituzione nel proprio articolato dà dei compiti specifici e articola lo Stato in regioni, comuni e province, demandando al legislatore la funzione specifica e il ruolo specifico dei comuni - è chiaro che, poi, vi è il frutto della contrattazione tra pubblico e privato.

Ma noi non viviamo in una sfera di cristallo dorato, fuori dalla realtà; esistono le esigenze del territorio. Però è un modo finalmente importante di riqualificare alcuni centri degradati e penso anche, per quello che riguarda la comunità messinese, la mia città, che sia un modo di dare una risposta ad un fenomeno di grande degrado, che qualcuno erroneamente ha detto qui che risale al 1908. Non è vero. Noi non abbiamo più baracche a Messina che risalgono al 1908.

Ve ne sono soltanto due e forse andrebbero vincolate perché è un ricordo che può rappresentare una memoria per la nostra città, ma certamente esiste il fenomeno della baraccopoli messinese, in parte aggredito dalle diverse amministrazioni, anche dalla mia. E questo percorso potrebbe diventare finalmente virtuoso in un ragionamento tra pubblico e privato.

Si tratta di edilizia sociale e, se stiamo attenti a non rendere questo percorso ultroneo, a non aggiungere questo ragionamento che passa per gli IACP, e spero che ciò non accada, fermo restando che mi rendo conto che bisogna al più presto modificare la legge e mettere un punto, assessore.

Lei lo sa bene, io lo voglio ribadire: fin quando c'è quel percorso è chiaro che noi non possiamo eludere la legge, ma è evidente che l'Assemblea deve sapere che questo sistema, questo impianto può essere viziato proprio dalla mancanza di chiarimento dei rapporti tra comune e IACP per quel che riguarda l'edilizia sociale.

Stiamo attenti, mettiamo un punto, fermiamo presto questa diatriba che ormai sta frenando l'edilizia sociale e andiamo avanti speditamente per l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Rinvio dello svolgimento della discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 41 ter, comma

2, dello Statuto recante ‘Modifiche e integrazioni dell’articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie’» (n. 702/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo sia opportuno rinviare a domani la discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell’articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante ‘Modifiche e integrazioni dell’articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie’» (n. 702/A), posto al numero 2), in quanto nella seduta di domani dovremo incardinare lo schema di progetto di legge costituzionale relativo alla riduzione del numero dei deputati.

Rinvio della discussione del disegno di legge «Ricollocazione del personale dell’Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (750/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi si passa al disegno di legge numero 750/A «Ricollocazione del personale dell’Ente autonomo Fiera del Mediterraneo», posto al numero 3).

A questo proposito informo che è pervenuta alla Presidenza, nonché all’ufficio di Gabinetto dell’assessore regionale per l’economia e al Dipartimento regionale delle attività produttive, una nota da parte della Ragioneria della Regione in merito alla copertura finanziaria di questo disegno di legge.

Ne do lettura: *“Si precisa che, in assenza di riscontro da parte del competente assessorato regionale delle attività produttive, la quantificazione degli oneri e la relativa copertura finanziaria non sono da considerarsi più attuali”*.

Invito, pertanto, la Commissione Bilancio e il Governo, congiuntamente, a dare risposta al quesito che è stato posto dalla Ragioneria della Regione e, quindi, a verificare se i rilievi mossi sono superati o superabili, prima di trattare l’argomento all’ordine del giorno.

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dare una integrazione a quanto testé comunicato dalla Presidenza. E’ pervenuta una nota dal Dipartimento regionale delle attività produttive con la quale si specifica che, a fronte della somma per pagare gli stipendi al personale, pari a circa un milione e quattrocentomila euro, residuano su quel capitolo solo trecentocinquemila euro, quindi sono insufficienti. Somma che, tra l’altro, risulta pignorata da numerosi creditori. Quindi, la somma in quel capitolo non c’è più.

Vorrei rimarcare che è assurdo - invito la Presidenza, se permette, ad un maggiore coordinamento - perchè questo disegno di legge è stato approvato dalla Commissione Attività produttive, è stato esaminato dalla Commissione Bilancio che ha dato la copertura finanziaria, è stato approvato dal Comitato per la qualità delle leggi, è tornato in Commissione Attività produttive senza nessun rilievo da parte della Commissione Bilancio e degli Uffici, quindi solo per la presa d’atto, ed è stato iscritto all’ordine del giorno dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Stupisce che soltanto al momento di sottoporlo all’esame dell’Aula arrivino queste certificazioni, che dimostrano quello che, invece, andava accertato prima.

Questo è un segnale di non coordinamento che credo non faccia onore a nessuno, anche perché parliamo di decine di lavoratori che, di fatto,

PRESIDENTE. Non certamente del Parlamento. Precisiamo, da parte del Governo!

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, è logico che si tratta di una questione tutta interna al Governo, dato che il Parlamento ha fatto i suoi passaggi e nessun rilievo poteva fare perché il Governo aveva comunicato la copertura. Ma mi stupisce che solo ora, al momento di iniziare in Aula l'esame di questo disegno di legge, ci si accorga che mancano i soldi.

APPRENDI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una storia che ormai va avanti da parecchi anni e finalmente pensavamo di avere trovato la quadra rispetto alla soluzione del problema per questi dipendenti che, come si sa, al momento non sono messi nella condizione di svolgere il proprio lavoro. Ed è molto strano che, dopo la chiusura di un iter che è stato lungo, complicato, che ha anche avuto alcuni pareri positivi da parte degli uffici, arrivi questa nota che sembra un po' strumentale. Mi dispiace che non sia presente l'assessore per le attività produttive, perché sarebbe stato interessante sentire cosa ci avrebbe detto in proposito, e mi piacerebbe sentire pure cosa dice l'assessore Armao rispetto a questa nota.

Auspico che si trovi presto una soluzione perché veramente non facciamo una bella figura all'esterno, non solo con i lavoratori ma con noi stessi che abbiamo lavorato su questo disegno di legge che avrebbe potuto dare risposte adeguate.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione della presenza in Aula dell'assessore Armao per intervenire sulla questione ente Fiera di Palermo.

Mi rendo conto, ed è giusto, che il Parlamento si ponga come questione prioritaria la garanzia del livello occupazionale anche di questo ente. Però dobbiamo capire pure che si tratta di un ente che ha debiti pregressi nei confronti di tanti fornitori, che dovremmo attenzionare.

Ho notizia di una lettera indirizzata al Presidente della Regione siciliana, al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, all'assessore per le attività produttive, all'assessore per l'economia e al dottore Gioacchino Mistretta, commissario straordinario dell'ente, con la quale la società cooperativa 'Italgroupp Fiere Eventi e Servizi' lamenta il mancato pagamento di una somma di denaro, abbastanza consistente.

Colgo l'occasione per chiedere all'assessore, e preannuncio un'interrogazione su questa vicenda, cosa stia facendo la Regione, in particolare l'assessorato attività produttive e l'assessorato economia, per fare fronte sia alle legittime aspettative dei lavoratori sia alle tante, altrettanto legittime, aspettative di imprenditori che si sono scommessi e si scommettono ogni giorno e che non hanno il 27 del mese assicurato, ma hanno puntato tutto sulla loro libera intrapresa, i quali, purtroppo, vedono infranti i loro sogni, le loro aspettative, i loro diritti sacrosanti dal momento che non vengono pagati i crediti che vantano legittimamente nei confronti dell'ente Fiera e, quindi, oggi nei confronti della Regione siciliana.

Secondo me, è giusto che l'Assemblea regionale guardi ai lavoratori, ma deve guardare altresì ai tanti creditori dell'ente Fiera del Mediterraneo che non devono vedere mortificato il loro sacrosanto diritto al pagamento dei crediti loro spettanti.

XV LEGISLATURA

299ª SEDUTA

29 novembre 2011

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 30 novembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (805/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mancuso

2) «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'. Disposizioni transitorie» (790-52-778-779-784/A)

Relatore: on. Minardo

3) «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (702/A)

Relatore: on. Vinciullo

4) «Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (750/A)

Relatore: on. Apprendi

La seduta è tolta alle ore 19.07

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e Funzione pubblica»**

FARAONE. «All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il 10 settembre 2010 è stato presentato dal dirigente del comune di Palermo, dott. Roberto Rainieri, un ampio e circostanziato esposto-denuncia a diversi organi giudiziari nonché anche all'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica;

con detto esposto-denuncia si è inteso portare a conoscenza alcuni fatti e diverse circostanze occorsi presso il comune di Palermo, in particolare accaduti verso la propria persona e funzione dirigenziale;

considerato che con tale esposto si chiede di accertare e sanzionare alcune presunte irregolarità e abusi subiti personalmente in violazione delle norme del buon andamento e dell'imparzialità che disciplinano la condotta di una pubblica amministrazione;

per sapere quali iniziative e/o provvedimenti abbia assunto o ritenga di assumere al riguardo al fine di accertare e verificare quanto contenuto nell'esposto-denuncia presentato». (1597)

Risposta. - «In merito all'interrogazione in oggetto relativa a “Iniziative da assumere a seguito dell'esposto presentato da un dirigente del Comune di Palermo” si osserva, in via preliminare, che con tale atto di Sindacato ispettivo l'onorevole interrogante fa integrale riferimento ad un esposto presentato dal dirigente del Comune di Palermo, Dott. Roberto Rainieri, anche all'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica.

Più in particolare, l'on. Faraone chiede di sapere a questo Assessorato “quali iniziative e/o provvedimenti abbia assunto o ritenga di assumere al riguardo al fine di accertare e verificare quanto contenuto nell'esposto-denuncia presentato”.

Con riferimento alla questione proposta, al fine di verificare il contenuto dell'esposto cui si riferisce l'interrogazione e la sussistenza di ipotesi che possano giustificare l'assunzione di “provvedimenti”, con note prot. n. 132619/Gab del 21 settembre 2010 e prot. n. 43923/Gab del 10 marzo 2011, veniva interpellato il Dirigente Generale del Dipartimento delle Autonomie locali.

Con nota prot. n. 7381 del 5 aprile 2011 detto Dipartimento rispondeva precisando che con nota prot. n. 22659 del 3/09/2010 e successivo sollecito prot. n. 26590 del 19/10/2010 aveva invitato il Sindaco di Palermo a presentare “una relazione in ordine ai fatti descritti nell'esposto” e che, successivamente, quest'ultimo, con nota prot. n. 11210 del 3/12/2010, rispondeva “in modo compiuto ed esaustivo in merito alla vicenda di cui trattasi, trasmettendo le singole relazioni predisposte dai soggetti del Comune interessati dall'esposto del Dr. Rainieri”.

Detto Dipartimento, conclusivamente, affermava che “dall'esame degli atti suddetti si ritiene che la vicenda *de qua* debba inquadrarsi nell'alveo dei contenziosi in materia di rapporti di lavoro e, più in particolare, nell'ambito delle procedure giurisdizionali di accertamento di eventuali azioni di *mobbing*” e che pertanto questo Assessorato non può “opportunamente svolgere alcuna attività, sia di carattere ispettivo che, tantomeno, sostitutivo”.

Alla luce delle superiori considerazioni lo scrivente Assessore, in assenza di ulteriori elementi, non ritiene di dover assumere altre iniziative in merito alla vicenda di che trattasi.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

L'Assessore

dott.ssa Caterina Chinnici

BARBAGALLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:*

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con l'ordinanza del 9/11/2011, ha accolto l'istanza di sospensione formulata dal comune di Belpasso riguardante l'autorizzazione alla consultazione referendaria per l'erezione a comune autonomo della frazione di Piano Tavola (CT);

diversamente da quanto stabilito nell'ordinanza del T.A.R. Sicilia - Catania sez. III n. 959/2011, il C.G.A. ha ritenuto che l'atto impugnato sia stato adottato sulla base di una carente istruttoria;

considerato che:

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana nelle motivazioni della predetta ordinanza del 9/11/2011 ha osservato che il decreto di indizione della consultazione referendaria si basa su 'perplessi presupposti giuridici';

è stato, in particolare, sottolineato che 'non sono state chiarite le ragioni del cambiamento di indirizzo tra la relazione del 2011 e quella del 2010, nella quale era stata indicata la sussistenza di un interesse alla partecipazione referendaria di tutta la popolazione di Belpasso, stante l'interesse qualificato di detto comune a conservare una porzione di territorio di significativa entità e di rilevante insediamento industriale e commerciale';

ritenuto che:

il C.G.A. ha rilevato anche che non 'è stato assicurato, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 30/2000, il contraddittorio procedimentale nei confronti del controinteressato comune di Belpasso, le cui valutazioni sono state acquisite nel 2007, ma non in relazione alla predisposizione della (seconda) relazione n. 7855 dell'11/04/2011';

non è stata presa in considerazione né la precedente decisione del CGA (n. 358/2011) né il parere n. 749/2006;

per sapere:

quali provvedimenti siano stati assunti per il danno d'immagine che ha subito l'amministrazione regionale;

se siano state assunte iniziative per il danno economico causato alla Regione, poiché l'Avvocatura ha dovuto difendere un provvedimento quantomeno di dubbia legittimità;

le ragioni per le quali sia stato adottato un decreto che ha provocato aspettative e speranze ma anche preoccupazioni e timori determinando una spaccatura sociale nelle comunità interessate». (2104)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In merito all'interrogazione in oggetto relativa a "Chiarimenti sulle iniziative assunte a seguito della decisione del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana di sospensione delle procedure per l'istituzione del nuovo comune di Piano Tavola (CT)" l'on. Barbagallo chiede a questo Assessorato di sapere:

a) quali provvedimenti siano stati assunti per il danno d'immagine che ha subito l'amministrazione regionale;

b) se siano state assunte iniziative per il danno economico causato alla Regione, poiché l'Avvocatura ha dovuto difendere un provvedimento quantomeno di dubbia legittimità;

c) le ragioni per le quali sia stato adottato un decreto che ha provocato aspettative e speranze ma anche preoccupazioni e timori determinando una spaccatura sociale nelle comunità interessate.

In via preliminare, va osservato che l'atto di sindacato ispettivo fa riferimento ad una ordinanza del Consiglio di Giustizia Amministrativa resa a seguito dell'istanza di sospensione presentata dal Comune di Belpasso (CT) avverso il D.A. n. 130 del 27 maggio 2011, avente ad oggetto l'autorizzazione alla consultazione referendaria per la costituzione del comune di Piano Tavola.

L'ordinanza del CGA, che ha concesso la sospensiva, rappresenta quindi un provvedimento interinale assunto a seguito di una valutazione sommaria in sede cautelare e non una decisione di merito sulla legittimità o meno del decreto assessoriale *de quo*.

Alla luce di queste considerazioni e in assenza di una sentenza definitiva, il sopra menzionato provvedimento giurisdizionale non è sufficiente per valutazioni conclusive quali quelle cui perviene l'onorevole interrogante e non consente di poter prendere in considerazione danni pretesamene arrecati all'amministrazione regionale.

Circa il fatto che il decreto assessoriale in questione abbia potuto provocare "aspettative e speranze" e "preoccupazioni e timori" va osservato che non solo tale provvedimento ma ogni atto amministrativo che vede coinvolti interessi contrapposti non può che vederne soddisfatti solo alcuni.

Per completezza espositiva, in ordine alla legittimità del procedimento amministrativo di che trattasi, va comunque rilevato che il TAR Catania sez. III aveva respinto la medesima istanza di sospensione successivamente accolta dal CGA. La circostanza che due Giudici, attraverso iter logico-motivazionali differenti, abbiano emesso provvedimenti tra loro antitetici, è un chiaro indice della complessità della materia trattata e degli interessi coinvolti.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore

dott.ssa Caterina Chinnici

Rubrica «Economia»

D'ASERO- CORONA- TORREGROSSA- LEONTINI- FALCONE- VINCIULLO- MANCUSO-LIMOLI-BOSCO-FORMICA-BUZZANCA-POGLIESE. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

si deve provvedere a privatizzare la Tirrenia-Siremar, società controllata da Fintecna e partecipata interamente dal Ministero dell'economia, entro il 30 settembre 2010, data ultima imposta dalla U.E.;

nel marzo 2010 la Regione siciliana costituiva la Mediterranea Holding s.p.a., sottoscrivendo una quota capitale del 37%, società la cui compagine è composta dall'armatore greco A.Tomasos con il 30,5%, dal gruppo Lauro con il 18,5%, da Nicola Coccia 3%, da Isolemar 8%, e dalla famiglia Busi Ferruzzi al 3%;

la Mediterranea Holding ha presentato offerta di acquisto dell'intero pacchetto azionario per 10 milioni di euro, oltre l'impegno di soddisfare i debiti maturati per circa 520 milioni di euro. Il Ministro per le infrastrutture ha ritenuto 'formalmente ricevibile' l'unica offerta di acquisto presentata dalla Mediterranea Holding;

la Regione siciliana ha rifiutato la precedente offerta da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di ottenere la società Siremar (società regionale) a titolo gratuito, preferendo partecipare all'offerta pubblica promossa dalla Fintecna per rilevare l'intero gruppo Tirrenia-Siremar, adottando una decisione anomala, che va oltre l'obiettivo di tutelare le rotte per la Sicilia, diversamente da quanto deciso dalle Regioni Toscana, Sardegna e Campania, che hanno rilevato le società regionali da trasferire agli armatori privati con procedura ad evidenza pubblica nei modi indicati dalle direttive comunitarie;

considerato che:

la proposta della Mediterranea Holding, alla luce degli indirizzi comunitari in materia di partenariato pubblico-privato, che indica di trasferire il rischio ai privati, presenta diverse anomalie con una forte impronta politica e un scarsa valenza economica e di mercato;

la Regione siciliana, con la decisione di aderire alla società mista, ha motivato la partecipazione di soggetti economici che da soli non avrebbero mai deciso di partecipare alla gara per l'acquisizione della Tirrenia, non disponendo di risorse finanziarie e di un management in grado di sostenere il piano industriale. I soci privati della Mediterranea Holding con la partecipazione della Regione siciliana ritengono di poter acquisire con certezza i contributi statali ed europei previsti per le rotte marittime senza particolari rischi;

con l'adozione di tale soluzione la Regione assume impegni e rischi che secondo le nuove direttive comunitarie vanno trasferite ai privati e non messi a carico del bilancio delle amministrazioni;

la partecipazione della Regione siciliana nell'acquisizione di Tirrenia-Siremar è stata ritenuta anomala da Confindustria (Confindustria) e dall'intero *cluster* marittimo nazionale e internazionale che vede in questo una violazione delle regole di mercato e della concorrenza, con il rischio di contenziosi in ambito comunitario, richiesta di danni e conseguente danno erariale (rischio infrazione comunitaria per lo Stato italiano);

per sapere quali siano le valutazioni che abbiano spinto la Regione siciliana ad acquisire una quota del gruppo Tirrenia-Siremar ed in particolare, come previsto dai criteri indicati dall'autorità di vigilanza, se siano state condotte le opportune valutazioni di sostenibilità (varie) in merito ai seguenti punti:

sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento, impatto socio-economico, convenienza rispetto a soluzioni alternative di mercato (mettere in gara le rotte e lasciare l'iniziativa ai privati senza assumere debiti e rischi di una società a fine concessione);

sostenibilità della soluzione giuridica - se sia necessaria la partecipazione e se tale scelta garantisca il controllo analogo sulla s.p.a. con solo il 37% della quota detenuta dalla Regione a tutela delle politiche di sviluppo economico della Sicilia;

se sia stato prodotto un adeguato studio di fattibilità (*ex ante* ed *ex post*) come previsto dall'autorità di vigilanza - Corte dei conti, contenente i vari profili gestionali, in modo particolare in relazione all'assunzione del debito di 520 milioni di euro, e in che modo le banche intendano intervenire per tutelare l'equilibrio economico e finanziario dell'azienda partecipata dalla Regione siciliana;

l'analisi dei rischi da assumere e la compatibilità con gli obiettivi e i vincoli dettati dalle autorità di vigilanza europee, considerato che si tratta di una partecipazione pubblica in una società di capitale che svolge attività imprenditoriale nel settore dei trasporti;

se il modello giuridico gestionale scelto (società mista) sia conforme al trattato e alle direttive dell'UE per ottenere i sussidi statali (sovvenzioni di equilibrio) e i fondi comunitari e se la soluzione potrà incorrere in procedure di infrazione che potrebbero bloccare la nuova società e mettere a rischio i collegamenti col continente e le isole minori, bloccando l'economia regionale». (1294)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si ritiene opportuno precisare preliminarmente che in materia di collegamenti marittimi da e per la Sicilia e con le Isole minori, il Governo Regionale con delibera n. 39/2010 ha assunto apposita iniziativa finalizzata a partecipare all'acquisizione del Gruppo "Tirrenia Navigazione S.p.a." messa al bando dalla controllante Finteci S.p.a. allo scopo di procedere alla relativa privatizzazione e, con successiva delibera n. 48/2010 ha deliberato di partecipare a detta privatizzazione acquisendo una quota di minoranza in una Newco appositamente costituita.

Al fine di salvaguardare la Regione dai rischi derivanti da una eventuale acquisizione del predetto pacchetto azionario, la Giunta di Governo ha altresì stabilito che la partecipazione al bando di Fintecna S.p.a. dovesse realizzarsi attraverso la costituzione di una cordata di imprenditori, scelti attraverso invito pubblico, disponibili a prendere parte ad una compagine societaria – Newco – con il tassativo vincolo della sede legale ed operativa in Palermo, subordinando alla partecipazione minoritaria della Regione, l'attribuzione del potere, seppur condiviso, di gradimento all'ingresso di nuovi e futuri soci nonché l'attribuzione di diritti patrimoniali privilegiati sotto il profilo della sopportazione delle perdite per consentire una partecipazione limitata alla gestione operativa a fronte di una massimizzazione dei poteri di controllo e di gestione generale strategica.

Per quanto precede ed a seguito dell'espletamento di una manifestazione di interesse, il 17/02/2010 è stata costituita – con un capitale iniziale di 120.000,00 euro – la Newco Mediterranea Holding di Navigazione S.p.a. con il preciso scopo, pena lo scioglimento anticipato di acquisire l'intero pacchetto azionario della Società Tirrenia Navigazione S.p.a. (comprensiva della partecipazione in Siremar S.p.a.).

Tralasciando gli aspetti legati all'esito del bando di gara indetto da Fintecna, poiché noti, si ritiene di dover evidenziare che, per rispettare le esigenze di volta in volta esplicitate dalla parte venditrice – Fintecna – finalizzate al miglioramento dei termini economici dell'unica offerta presentata per l'acquisto del Gruppo Tirrenia, il capitale sociale della Newco è stato adeguato in data 31/05/2010 fino ad un milione di euro, in data 23/06/2010 fino a dieci milioni di euro ed infine, nell'assemblea del 31/08/2010 fino ad un massimo di venticinque milioni di euro.

In quest'ultima assemblea dei soci della Mediterranea Holding di Navigazione S.p.a., votando favorevolmente all'ulteriore aumento di capitale sociale, la Regione Siciliana, che ne possiede il 37%, ha reiterato l'interesse al piano di acquisizione del Gruppo Tirrenia, senza tuttavia sottoscriverne le quote, con l'obiettivo piuttosto di far scendere la percentuale pubblica in favore di altri partner cosiddetti "finanziari" in grado di rafforzare la compagine societaria».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao

Rubrica «Salute»

MAIRA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessorato regionale Salute ha firmato una convenzione quinquennale con la 'Nicolas Foundation' onlus prevedendo prioritariamente nel settore dell'ortopedia, un programma formativo che prevede corsi della durata di due giorni che saranno pagati quanto al 20% dalla Regione e quanto all'80% dalle aziende sanitarie regionali;

l'assessore Russo ha anche dichiarato che è imminente l'apertura a Caltanissetta di un centro per la simulazione che avrà, a suo dire, grande importanza nel percorso formativo dei medici siciliani;

il CEFPAS - centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario - è un ente pubblico d'avanguardia della Regione siciliana, istituito con la legge regionale 30/93, e lo stesso è stato creato per fornire costantemente programmi di formazione ed aggiornamento al comparto medico e sanitario in genere;

considerato che:

già nelle settimane scorse l'Assessorato regionale Salute ha stipulato altre convenzioni con soggetti operanti nel settore medico provenienti dal nord Italia e che queste stesse scelte da un lato mortificano la professionalità dei medici siciliani, dall'altro si dimostrano pieni esempi di cattiva gestione aggravando inoltre le casse della Regione;

queste scelte dovrebbero essere frutto di una concertazione che coinvolga anche gli organi parlamentari preposti e che le stesse influiscono sull'organizzazione del sistema regionale sanitario;

la scelta a danno del CEFPAS porta grande nocumento alla struttura ed agli interessi sanitari ed economici di Caltanissetta e della sua provincia;

per sapere:

quali siano le ragioni alla base dell'esclusione del CEFPAS dei propri compiti istituzionali;

se non ritenga opportuno rivedere le proprie decisioni nel rispetto delle professionalità esistenti nel territorio regionale e, soprattutto, in linea con la politica di contenimento della spesa sanitaria sbandierata dall'assessore Russo». (2162)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Maira chiede notizie e chiarimenti in merito alla convenzione quinquennale tra l'Assessorato regionale della salute e la "*Nicolas Foundation onlus*", si rappresenta che la predetta convenzione, stipulata in data 18 ottobre 2011, prevede una collaborazione finalizzata ad attività didattiche di alta formazione ed aggiornamento dei medici ortopedici mediante "*cadaver-lab*".

La Fondazione "*Nicola's Foundation onlus*", che ha per scopo il perseguimento di finalità di solidarietà, svolge la propria attività prevalente nel settore della formazione e della ricerca scientifica di particolare interesse sociale come definite con il DPR n. 361 del 10 febbraio 2000 nonché dal DPR pubblicato nella G.U. n. 136 del 14 giugno 2003 - regolamento di attuazione dell'art.10, c.1, lett.a, n.11 D.Lgs. n.460/1997.

La Fondazione sviluppa, tra l'altro, la propria attività nel settore della ricerca scientifica in ambito medico con riguardo ai settori ortopedico, biologico-biomeccanico, genetico e di ingegneria tissutale, nonché oncologico, con particolare riferimento allo sviluppo delle biotecnologie e della biomeccanica, allo sviluppo di metodiche innovative nel settore medico e chirurgico, nonché ai settori della prevenzione, diagnosi e cura delle patologie dell'essere umano; inoltre ha realizzato un centro permanente di Anatomia chirurgica - sperimentale in Arezzo dedicato alla promozione della formazione e dell'aggiornamento continuo in ambito medico-chirurgico e nelle altre professioni sanitarie.

Alla opportunità di stipula della predetta convenzione si è giunti anche considerando la necessità di promuovere ed agevolare l'attuazione della formazione continua dei Medici ortopedici traumatologi sia per le tecniche e tecnologie consolidate che per quelle innovative, mediante corsi ed esercitazioni con utilizzo di parti anatomiche; è stata inoltre determinante anche la considerazione che le competenze proprie della Fondazione "*Nicola's Foundation Onlus*" ed il proprio Centro di Ricerca e Teaching sono le uniche rinvenibili in Italia.

La predetta convenzione è stata approvata con decreto assessoriale n. 2112 del 27 ottobre 2011.

Si precisa inoltre che nessun onere economico è previsto per la Regione siciliana in quanto, ai sensi dell'art. 2 della convenzione, le spese di partecipazione ai corsi formativi per i medici specialisti in ortopedia e traumatologia della Regione Sicilia saranno a carico della Fondazione nella misura del 20%, mentre la differenza, pari all'80%, sarà a carico delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale».

L'Assessore
dott. Massimo Russo